

IL DIRITTO DI CRESCERE

Unità di apprendimento sui diritti dei minori
Quaderno operativo

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



INDICE

Unità 1

Le ragazze e i ragazzi hanno diritti e responsabilità p. 5

Unità 2

Piccoli grandi lavoratori p. 18

Unità 3

Salute per tutti p. 28

Unità 4

Voglio andare a scuola p. 40

Unità 5

Internet tra rischi e risorse p. 55

Glossario

p. 61

Il volume è stato curato da

Renata Toninato, insegnante, volontaria di Amnesty International dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino-Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Maria Marrone, insegnante della scuola secondaria di primo grado, trainer europeo per l'Educazione ai diritti umani, dal 2005 al 2009 ha coordinato le attività rivolte al mondo della scuola all'interno della Commissione Educazione e Formazione ai Diritti Umani della Sezione Italiana di Amnesty International.

Un ringraziamento particolare a *Chiara Pizzolato* per la fattiva collaborazione alla stesura di alcune parti del testo e ad *Agnese Pavan*.

Hanno collaborato alla redazione: *Flavia Citton* e *Alberto Emiletti*.

Nota:

Nel testo sono usati spesso termini come “ragazzi”, “insegnanti”, “studenti”, declinati al maschile.

Si invitano quanti leggeranno e utilizzeranno questo percorso a considerare tale terminologia una semplificazione stilistica, mentre nella realizzazione delle attività di Educazione ai diritti umani la persona è considerata nella sua peculiarità e specificità, anche di genere.

Nota:

Il simbolo  indica la presenza di un link a un contenuto multimediale o a un sito web.

Cara studentessa, caro studente,

sai che anche tu hai dei diritti?

Hai mai sentito parlare della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*?

Tutti i ragazzi e le ragazze sono titolari di diritti, indipendentemente dal luogo in cui sono nati o nate e in cui vivono.

Questo quaderno di Amnesty International ti guiderà in un viaggio alla scoperta dei tuoi diritti e di quelli dei tuoi coetanei. Scoprirai che questi diritti possono essere difesi e che anche tu puoi dare il tuo contributo.

Segui il percorso che ti viene proposto e diventerai veramente “esperta” o “esperto” nella difesa dei diritti dei minori.

Buon lavoro!

Renata e Maria

unità 1

Le ragazze e i ragazzi hanno diritti e responsabilità

Questa prima unità ti servirà come introduzione e come base per tutte le attività che ti saranno proposte in questo quaderno. Scoprirai così quali sono i diritti che dovrebbero essere garantiti a tutti i ragazzi e le ragazze, in qualsiasi parte del mondo vivano.

PARTE PRIMA

1. Seguendo le indicazioni del tuo insegnante, scegli l'immagine di un tuo coetaneo. Quindi prova a immaginare quale sia la sua giornata tipo e raccontala sul tuo quaderno, cercando di indicare:
 - cosa gli piace e cosa non gli piace
 - quali sono le cose di cui può essere felice
 - quali sono le cose che non possiede
 - di quali cose, come adolescente, può aver bisogno, tenendo conto che le può o meno possedere.
2. Assieme ai tuoi compagni, trascrivi su un cartellone la lista dei bisogni individuati durante lo svolgimento dell'attività precedente. I bisogni che avete scelto sono tutti egualmente importanti? Discutine con i tuoi compagni.
3. Alcuni dei bisogni sono indispensabili per la *sopravvivenza*. Elencali qui sotto.

CIBO

.....

.....

.....

Altri bisogni, invece, rendono possibile *la crescita e il pieno sviluppo della tua personalità* che può avvenire solo in un ambiente sociale e familiare sereno. Elencali qui sotto.

TEMPO PER IL GIOCO

.....

.....

.....

Altri ancora esercitano alla *cittadinanza attiva*. Elencali qui sotto.

ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE

.....

.....

.....

Che differenza c'è tra i bisogni legati alla necessità di sopravvivere e quelli che sono indispensabili a un ragazzo e a una ragazza per raggiungere la piena maturità? Discutine con i tuoi compagni e le tue compagne e poi prova a scriverlo sul tuo quaderno.

4. Tutti quei bisogni che contribuiscono al benessere fisico e mentale sono considerati **bisogni fondamentali** e quindi devono essere soddisfatti. Per questo motivo a ogni *bisogno fondamentale* corrisponde un *diritto*. Non bisogna però confondere ciò che è nostro diritto con ciò che desideriamo.
- A. Assieme ai tuoi compagni, divisi in piccoli gruppi, leggi le affermazioni che seguono. Decidi poi se ogni enunciato esprime un *diritto* o un *desiderio*:

AFFERMAZIONE	DIRITTO	DESIDERIO
Ho diritto ad una buona istruzione		
Ho diritto a votare alle elezioni		
Ho diritto a riposare e giocare		
Ho diritto alle cure mediche		
Ho diritto a nuovi vestiti		
Ho diritto ad essere curato dai miei genitori		
Ho diritto ad una camera da letto soltanto mia		
Ho diritto a parlare la mia lingua madre		
Ho diritto ad essere sicuro nel posto in cui vivo		
Ho diritto a veder ascoltati i miei punti di vista dagli adulti		
Ho diritto a scegliere se andare a scuola o no		
Ho diritto a scegliere gli amici e i gruppi a cui appartenere		
Ho diritto a cure speciali se i miei genitori non possono badare a me		
Ho diritto ad entrare nel supermercato		
Ho diritto all'assistenza legale se i miei diritti non possono essere protetti		

- B.** Successivamente, individua le persone responsabili per la protezione di ognuno dei diritti individuati. Ad esempio: la persona stessa, i genitori, gli insegnanti, la polizia, il governo, etc.
- C.** Condividi le risposte con il resto della classe, spiegando la ragione delle scelte effettuate. Tutti insieme, giungete infine a definire una lista comune di diritti.
- 5.** Leggi le affermazioni che seguono. Quindi inserisci nella tabella il numero corrispondente ad ogni affermazione nella colonna che esprime il tuo parere:
- 1 I diritti umani sono necessari solo per i bambini che vivono in condizioni di povertà o guerra.
 - 2 Per i minori sono stati redatti dei trattati specifici relativi ai loro diritti perché l'infanzia è un'età preziosa.
 - 3 Le persone comuni possono fare molto più dei governi per proteggere i diritti umani dei bambini.
 - 4 È necessario avere un'età minima per poter essere ascoltato e preso in considerazione.
 - 5 Se i minori commettono dei reati, i loro reati dovrebbero essere cancellati.
 - 6 Per i minori sono stati redatti dei trattati specifici relativi ai loro diritti perché hanno dei bisogni che gli adulti non hanno.
 - 7 Picchiare qualcuno è una violazione dei suoi diritti.
 - 8 I neonati godono di diritti umani.

Totalmente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza in disaccordo	Totalmente in disaccordo

Adesso confronta le tue risposte con quelle delle compagne e dei compagni e motiva la tua opinione. Se dopo la discussione avrai cambiato idea puoi spostare i numeri corrispondenti alle affermazioni in un'altra colonna.

- 6.** I diritti che spettano ai bambini e agli adolescenti sono raccolti nella *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, un accordo tra gli Stati per garantire il rispetto dei diritti dei ragazzi e delle ragazze di tutte le nazioni del mondo.

Questa *Convenzione* è stata approvata dall'Assemblea Generale dell'**ONU**¹ il 20 novembre 1989 ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. Per saperne di più leggi la scheda che segue:

1 COS'È LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (CRC, acronimo inglese *Convention of the rights of the child*)?

È un documento dell'ONU che sancisce più di 40 diritti per i minori, tra cui:

- il diritto di esprimere il proprio punto di vista ed essere ascoltati per tutte le questioni che li riguardano (art. 12)
- il diritto a godere di un adeguato standard di vita (art. 27)
- il diritto all'educazione e all'assistenza medica (art. 28)
- il diritto a giocare e a riposarsi (art. 31) e ad essere libero da tutte le forme di violenza (art. 19)

2 SI PUÒ AFFERMARE CHE LA CRC ABBA DEI PRINCIPI FONDAMENTALI?

Sì, la *Convenzione* ha quattro principi fondamentali:

Principio di non discriminazione

I diritti enunciati dalla *Convenzione* sono garantiti ai ragazzi e alle ragazze senza distinzione alcuna per ragioni «di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, della loro origine nazionale, etnica o sociale, della loro ricchezza, della loro invalidità, della loro nascita o di qualunque altra condizione» (art. 2). Questo significa anche che alle bambine e alle ragazze dovrebbero essere garantite le medesime opportunità che ai maschi.

Principio del superiore interesse del minore

La *Convenzione* stabilisce che in ogni decisione che riguarda i ragazzi e le ragazze deve essere scelta quella più utile per la loro crescita e il loro sviluppo (art. 3).

Vita, sopravvivenza, sviluppo e protezione

Questo principio permette ai minori di nascere e crescere in modo sano e di avere assicurati tutti gli elementi base per la sopravvivenza; permette inoltre ai ragazzi e alle ragazze di realizzare le loro potenzialità come persone, mediante il godimento di diritti quali la libera espressione, la partecipazione, la libertà di pensiero, religione e associazione; li protegge da ogni abuso, abbandono e sfruttamento.

Ascolto delle opinioni del minore

La *Convenzione* prevede il diritto dei minori a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale. Gli adulti hanno il **dovere** di ascoltare il minore e di tenerne in adeguata considerazione le opinioni (art. 12). Tuttavia, ciò non significa che i minori possano dire ai propri genitori che cosa devono fare. La *Convenzione* mette in relazione l'ascolto delle opinioni

1. In queste unità troverai alcune parole in arancione, che ti rimandano per spiegazioni e/o approfondimenti al Glossario di pag. 61.

del minore al livello di maturità e alla capacità di comprensione raggiunta in base all'età.

3 QUESTI DIRITTI SI APPLICANO A TUTTI I MINORI?

Sì, a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze con un'età inferiore ai 18 anni. Ad alcuni gruppi di minori – ad es. quelli con disabilità, quelli che vivono lontano da casa, con problemi di giustizia, esuli e profughi – sono riconosciuti diritti aggiuntivi.

4 PERCHÉ I MINORI HANNO DIRITTI CHE GLI ADULTI NON HANNO?

I diritti umani, tutelati da molti trattati internazionali, sono riconosciuti a ogni persona. Tuttavia, i bambini e i ragazzi hanno dei bisogni specifici da soddisfare, per garantire loro una crescita sana. Inoltre non hanno spesso le capacità e le conoscenze per ottenere aiuto quando sono maltrattati. È pertanto indispensabile che i governi facciano il loro meglio per proteggerli.

5 LA CRC DEVE ESSERE APPLICATA ANCHE IN ITALIA?

Sì, nel maggio 1991 il governo italiano ha dichiarato che avrebbe fatto tutto il possibile per garantire a tutti i minori il godimento dei diritti contenuti nella *Convenzione*.

6 QUINDI I DIRITTI DEI MINORI NON POSSONO ESSERE IGNORATI?

No, la CRC non può essere ignorata. È un documento che i governi devono applicare nel momento in cui prendono decisioni che riguardano i bambini. I tribunali spesso si richiamano alla CRC per prendere decisioni riguardanti singoli bambini o ragazzi, così come i funzionari pubblici. La CRC può essere usata per fare pressioni sulle amministrazioni locali per fornire assistenza ai bambini in difficoltà.

7 LA CRC COME VIENE MONITORATA² DALL'ONU?

I governi devono preparare un rapporto per l'ONU ogni 5 anni. L'organismo che riceve i rapporti è una Commissione formata da 18 membri, esperti di diritti dei minori, in rappresentanza di diversi paesi.

7. Ora, con la guida dell'insegnante, leggi gli articoli, semplificati, tratti dalla *Convenzione* e commentali a voce, rispiegandoli con parole tue. Trovi corrispondenza tra i bisogni che hai individuato assieme ai tuoi compagni nelle attività precedenti e i diritti elencati alla pagina successiva?

2. Monitorare: controllare in modo continuo un fenomeno o un processo economico, sociale o politico.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA TRASCRITTA PER I BAMBINI, LE BAMBINE, I RAGAZZI E LE RAGAZZE³

(ARTT. 1, 2) I diritti scritti in questa *Convenzione* valgono per tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze del mondo fino a 18 anni, senza alcuna distinzione per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, della loro origine nazionale, etnica o sociale, della loro ricchezza, della loro invalidità, della loro nascita o di qualunque altra condizione.

(ART. 3) In ogni decisione che riguarda i ragazzi e le ragazze deve essere scelta quella più adatta a garantire il loro interesse.

(ARTT. 4, 5) Gli Stati, e chiunque abbia potere devono proteggere i minori e assicurare loro le cure necessarie; devono legiferare e investire denaro per attuare questa *Convenzione*; gli Stati più ricchi dovranno aiutare quelli più poveri. Tutti dovranno rispettare chi si occupa dei minori.

(ARTT. 6, 7) Tutti i ragazzi e le ragazze hanno diritto a vivere. Appena nati, hanno diritto ad avere il loro nome e la data di nascita trascritti in un registro ufficiale, ad avere una nazionalità ed essere accuditi dai propri genitori.

(ARTT. 8, 9, 10) Non si possono separare i ragazzi dai propri genitori a meno che questi non facciano del male o trascurino i propri figli. I ragazzi e le ragazze hanno il diritto di andare in qualsiasi Stato per ricongiungersi ai loro genitori; se questi vivono in due Stati diversi possono tenere rapporti con tutti e due.

(ART. 11) Nessun minore può essere rapito o portato in un altro Stato; tutti gli Stati devono collaborare per garantire questo diritto.

(ART. 12) Quando gli adulti prendono delle decisioni che riguardano i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, questi hanno il diritto di esprimere la propria opinione e di essere ascoltati.

(ART. 13) I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di esprimersi liberamente con le parole, la scrittura, il disegno, ecc., a meno che questo non danneggi gli altri.

(ART. 14) Gli Stati devono rispettare il diritto del minore a pensare liberamente e scegliere la religione che preferisce.

(ART. 15) I ragazzi e le ragazze hanno il diritto di incontrare altre persone, fare amicizia, fondare associazioni, a meno che questo non danneggi gli altri.

3. A cura del Coordinamento minori della Sezione Italiana di Amnesty International. La versione integrale della *Convenzione* continua sino all'art. 54 con disposizioni che riguardano i meccanismi di applicazione della *Convenzione* da parte degli Stati.

(ART. 16) Tutti i minori devono essere rispettati nella loro vita privata. Nessuno può entrare in casa loro, leggere la corrispondenza o parlare male di loro.

(ART. 17) I ragazzi e le ragazze hanno diritto di conoscere e raccogliere tutte le informazioni utili al loro benessere dai libri, dai giornali, dai film o da altre fonti di tutto il mondo. Gli adulti devono assicurarsi che i minori ricevano informazioni che possano capire e proteggerli da ciò che è dannoso.

(ART. 18) I genitori (o i tutori legali), aiutati dallo Stato, devono curare l'educazione e lo sviluppo dei minori e fare ciò che è meglio per loro.

(ART. 19) Gli Stati hanno il dovere di proteggere i ragazzi e le ragazze da ogni forma di violenza o negligenza. Nemmeno i genitori possono esercitare violenza sui propri figli.

(ART. 20) Lo Stato deve preoccuparsi del minore che non ha genitori o che non può stare con la sua famiglia, affidandolo a qualcuno. Chi si occupa di lui deve rispettare le sue abitudini.

(ART. 21) Se ragazze o ragazzi devono essere adottati, bisogna scegliere la soluzione più vantaggiosa per loro. L'adozione può avvenire anche in un altro Stato ma non deve mai essere fatta per denaro.

(ART. 22) I ragazzi e le ragazze rifugiati hanno diritto a una protezione speciale. Se sono separati dalla loro famiglia devono essere aiutati dallo Stato a ritrovarla.

(ART. 23) I ragazzi e le ragazze fisicamente o mentalmente svantaggiati hanno diritto a cure speciali, a una istruzione adatta a loro e a occasioni di divertimento. Se i loro genitori sono poveri hanno diritto a un'assistenza gratuita.

(ARTT. 24, 25, 26) I ragazzi e le ragazze devono poter vivere in buona salute, ricevere cure mediche, farmaci e controlli periodici se si ammalano. Gli Stati devono garantire a tutti i minori cibi nutrienti e acqua potabile, assistere le madri prima e dopo la nascita dei figli, educare tutti all'igiene e a prevenire le malattie.

(ART. 27) Tutti i minori hanno diritto a vivere bene; i genitori devono assicurare loro cibo, vestiti, un alloggio, ecc. Se le famiglie non possono permettersi queste cose il governo deve aiutarle.

(ART. 28) Tutti i ragazzi e le ragazze hanno diritto all'istruzione. Le scuole elementari devono essere obbligatorie e gratuite per tutti. Gli Stati dovrebbero fare in modo che tutti possano anche frequentare la scuola media e chi ha le capacità anche la scuola superiore; devono informare i ragazzi sulle varie possibilità scolastiche e controllare che nella scuola siano rispettati i loro diritti.

(ART. 29) L'istruzione dei ragazzi e delle ragazze deve sviluppare tutte le loro capacità fisiche e mentali; deve anche prepararli a vivere come cittadini responsabili che sappiano rispettare gli altri e l'ambiente.

(ART. 30) I ragazzi e le ragazze che hanno una lingua o una religione diversa hanno il diritto di frequentare quelli che parlano come loro e seguono gli stessi riti e mantenere così la loro cultura.

(ART. 31) Gli Stati devono garantire a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze la possibilità di giocare e di avere tempo libero.

(ART. 32) I ragazzi e le ragazze non devono svolgere lavori pesanti o rischiosi per la loro salute. In ogni Stato la legislazione deve stabilire a quale età si può lavorare, con quali orari e condizioni; lo Stato deve punire chi non la rispetta.

(ARTT. 33, 34) Lo Stato deve proteggere i minori dalla droga e dallo sfruttamento sessuale.

(ARTT. 35, 36) Gli Stati devono agire insieme per impedire il rapimento, la vendita o il commercio di ragazzi e ragazze o altre forme di sfruttamento.

(ARTT. 37, 40) I ragazzi e le ragazze non devono essere sottoposti a punizioni crudeli o a tortura. Possono essere imprigionati solo per un motivo molto grave e per un breve periodo. In carcere devono essere rispettati e devono poter mantenere i contatti con la loro famiglia. Se accusati di non aver osservato la legge, hanno il diritto di difendersi con l'aiuto di un avvocato. La polizia e i giudici devono trattarli con rispetto e assicurarsi che capiscano quello che gli sta succedendo.

(ARTT. 38, 39) Nessun ragazzo può prendere parte alla guerra se non ha almeno 15 anni⁴. I ragazzi e le ragazze vittime della guerra o di sfruttamento hanno diritto ad aiuti e attenzioni particolari.

(ART. 42) Tutti i ragazzi e le ragazze dovrebbero conoscere questa *Convenzione*. Gli Stati devono adoperarsi per divulgarla fra adulti e minori.

- A.** Divisi in piccoli gruppi, lavorate come le agenzie pubblicitarie. Vi è stato chiesto di presentare un manifesto per una campagna a favore dei diritti dei minori indetta dall'ONU allo scopo di ricordare ai governi gli impegni da loro assunti al momento di firmare la CRC. Il manifesto deve evidenziare i diritti previsti dalla *Convenzione* e spingere i governi a fare di più per proteggere i diritti umani dei minori.

4. Questo articolo è stato integrato con un Protocollo opzionale alla *Convenzione* (25 maggio 2000) secondo il quale non si può partecipare ai conflitti se si è minori di 18 anni.

PARTE SECONDA

1. L'art. 12 della *Convenzione* stabilisce che ragazzi e ragazze hanno diritto di esprimere le loro opinioni su ogni questione che li riguarda e che queste opinioni devono essere tenute in considerazione dagli adulti. Ciò non significa che il parere dei ragazzi e delle ragazze deve essere prevalente, ma che essi hanno il diritto di essere ascoltati in modo tale da permettere all'adulto, che deve prendere le decisioni, di essere consapevole del loro punto di vista. L'art. 12, insieme ad altri, soddisfa bisogni che ti esercitano alla cittadinanza. Sapresti individuare gli altri articoli? (Alla fine dell'esercizio, puoi controllare le risposte in nota)⁵.

ART. 12					
---------	--	--	--	--	--

L'insieme di questi articoli rappresenta il *diritto alla partecipazione* perché permette ai ragazzi e alle ragazze di sentirsi ed essere parte attiva della loro famiglia, della scuola, delle associazioni e della società in genere, insomma di essere già da adesso cittadini del proprio paese e del mondo.

- A. Ti è chiaro cosa significa partecipare? Prova a fare qualche esempio di partecipazione.
- B. Hai mai “partecipato” a qualche iniziativa? Che ruolo avevi? Ti sei sentito soddisfatto o il tuo contributo ti è sembrato marginale?
2. Perché è importante partecipare? Leggilo nel brano che segue.

LA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE

di *Innocenza Indelicato*

Per esercitare i diritti di partecipazione il primo requisito che si richiede è *aver voglia di partecipare*; infatti è più facile e comodo tante volte rifugiarsi dietro gli adulti e continuare a fare i bambini piuttosto che assumere iniziative e attivarsi.

Talvolta bisogna anche *lottare contro la mentalità degli adulti* che non sempre sono culturalmente preparati ad accettare la partecipazione attiva dei giovani e non hanno sufficiente fiducia in loro.

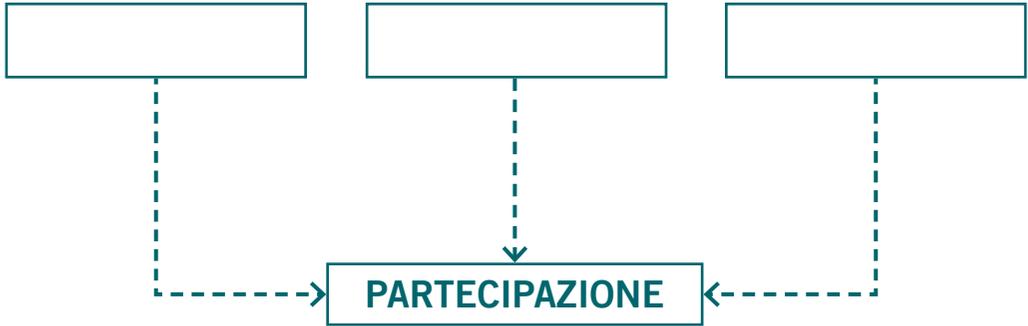
Ma la cosa più importante per esercitare i diritti di partecipazione è il *sapersi assumere responsabilità*, cosa che è direttamente legata all'esercizio dei diritti: non si può essere ascoltati se non si ha niente da dire, se non si è sufficientemente informati delle questioni, se non si accetta il rischio di essere contraddetti o corretti, se non si è disposti ad ascoltare anche gli altri.

Non si può creare associazione se non si diventa corresponsabili del comportamento globale del gruppo e delle conseguenze che questo determinerà nell'ambiente sociale.

Non si può chiedere il rispetto della propria privacy se si ricorre abitualmente ad ambiguità e sotterfugi. E così per gli altri diritti.

La partecipazione responsabile fa crescere personalmente e socialmente e prepara a diventare cittadini di uno Stato democratico.

3. Completa lo schema riportato qui sotto aggiungendo i tre requisiti necessari alla partecipazione.



4. Dalla lettura puoi ricavare i 5 atteggiamenti che portano a una corretta partecipazione. Elencali qui sotto, eventualmente aggiungendone altri, se ne trovi:

- 1)
 - 2) Accettare il confronto con gli altri
 - 3)
 - 4)
 - 5)
-
-

5. Nel brano che hai letto e nei relativi esercizi hai imparato che assumersi responsabilità è parte del proprio diritto di partecipazione. Quali sono le tue idee sulla responsabilità? Completa lo schema che segue e poi discutilo con i tuoi compagni.

Io sono responsabile di

.....

.....

Avere queste responsabilità mi fa sentire

.....

.....

.....

 Conosco una persona che si assume responsabilità. (nome).....
 si assume responsabilità perché

6. Nel maggio 2002 si è svolta a New York, Stati Uniti, un'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite molto particolare. Per la prima volta infatti, accanto ai rappresentanti dei governi dei vari paesi, erano stati invitati, nelle delegazioni ufficiali, ragazzi e ragazze a rappresentanza dei giovani della loro nazione. Questi si sono riuniti in un'assemblea, il Children's Forum e, senza la presenza di adulti, hanno discusso dei problemi dei giovani, analizzando il rapporto dell'ONU sull'attuazione della *Convenzione*. Hanno poi presentato le loro richieste per migliorare la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo all'Assemblea Generale riunita in plenaria. La partecipazione dei ragazzi italiani è stata curata dal *PIDIDA* (Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), una coalizione di associazioni e **organizzazioni non governative (ONG)** – tra cui **UNICEF**, Terre des Hommes, Save the Children, Mani Tese e altre – che si occupano della difesa dei diritti dei minori.

MESSAGGIO DEL CHILDREN'S FORUM ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

Siamo i bambini del mondo.

Siamo le vittime di sfruttamento e abusi.

Siamo i bambini di strada.

Siamo i figli della guerra.

*Siamo le vittime e gli orfani dell'HIV/
AIDS.*

Ci viene negata una buona scuola e una

buona assistenza medica.

*Siamo vittime di discriminazioni politiche,
economiche, culturali, religiose e
ambientali.*

*Vogliamo un mondo a misura di bambino,
perché un mondo a nostra misura è un
mondo a misura umana per tutti.*

IN QUESTO MONDO

Vogliamo rispetto per i diritti dell'infanzia

Un impegno reale e concreto dei governi e degli adulti per i principi dei diritti dell'infanzia e l'applicazione della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* a tutti i bambini.

I bambini devono vivere in un ambiente sicuro in famiglia, nelle loro comunità, nelle nazioni.

Vogliamo la fine di sfruttamento, abusi e violenza

Devono essere definite e rispettate da tutti leggi che proteggano i bambini dallo sfruttamento e dall'abuso.

Centri e programmi che aiutino a ricostruire le vite dei bambini che ne sono vittime.

Vogliamo la fine della guerra

I leader mondiali risolvano i conflitti con un dialogo pacifico invece di usare la forza.

I bambini profughi e vittime delle guerre siano protetti in ogni modo e abbiano le stesse opportunità di tutti gli altri bambini.

Vogliamo il disarmo, l'eliminazione del commercio delle armi e la fine dell'impiego di bambini come soldati.

Vogliamo l'eliminazione dell'HIV/AIDS

I sistemi scolastici devono includere programmi di prevenzione dell'HIV.

Test gratuiti e centri di consulenza.

Informazioni sull'HIV/AIDS liberamente disponibili per la gente.

I bambini resi orfani dall'AIDS e i bambini ammalati o portatori devono essere curati e devono godere delle stesse opportunità di tutti gli altri bambini.

Vogliamo la protezione dell'ambiente

La conservazione e il recupero delle risorse naturali.

La coscienza della necessità di vivere in ambienti sani e favorevoli al nostro sviluppo.

Zone accessibili per i bambini con esigenze particolari.

Vogliamo la fine del circolo vizioso della povertà

Comitati anti-povertà che portino trasparenza nelle spese e diano attenzione ai bisogni di tutti i bambini.

La cancellazione del debito che impedisce progressi per l'infanzia.

Vogliamo che sia fornita un'istruzione

Parità di accesso e di opportunità a una scuola di qualità gratuita e obbligatoria.

Ambienti scolastici in cui i bambini siano contenti di imparare.

Un'educazione alla vita che vada al di là delle materie di studio e includa lezioni sulla comprensione, i diritti umani, la pace, l'accettazione degli altri e una cittadinanza attiva.

Vogliamo la partecipazione attiva dei ragazzi

Maggiore consapevolezza e rispetto fra le persone di ogni età verso il diritto di ogni bambino di partecipare pienamente, nello spirito della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

I bambini devono essere attivamente coinvolti nelle decisioni a tutti i livelli e nella progettazione, attuazione, controllo e valutazione di tutte le questioni che riguardano i diritti dell'infanzia.

Ci impegniamo a lavorare insieme in modo paritario in questa lotta per i diritti dell'infanzia. E mentre promettiamo di sostenere le azioni che intraprenderete a favore dei bambini,

vi chiediamo anche sostegno e impegno per le azioni che noi intraprenderemo, perché i bambini del mondo non sono compresi bene.

- *Non siamo la fonte del problema: siamo le risorse necessarie per risolverlo.*
- *Non siamo spese: siamo investimenti.*
- *Non siamo solo giovani: siamo persone e cittadini di questo mondo.*
- *Fino a che gli altri non accetteranno le loro responsabilità verso di noi, combatteremo per i nostri diritti.*
- *Abbiamo la volontà, il sapere, la sensibilità e la dedizione.*
- *Promettiamo che da adulti difenderemo i diritti dei bambini con la stessa passione che abbiamo ora da bambini.*
- *Promettiamo di trattare tutti gli altri con dignità e rispetto. Promettiamo di essere aperti e sensibili verso le nostre differenze.*
- *Siamo i bambini del mondo, e a dispetto delle nostre diverse origini condividiamo una realtà comune.*
- *Siamo uniti nella nostra lotta per fare del mondo un posto migliore per tutti.*

Dite che siamo il futuro, ma siamo anche il presente.

- A.** Prepara assieme ai tuoi compagni uno o più manifesti da esporre all'ingresso della scuola che sintetizzi/sintetizzino il messaggio del Children's Forum.

Cosa possiamo fare?

Nel messaggio del Children's Forum viene ribadita la volontà dei ragazzi e delle ragazze del mondo a impegnarsi per difendere i diritti dei coetanei. Anche se la *Convenzione* è già in vigore da parecchi anni, ci sono paesi nel mondo in cui i ragazzi e le ragazze sono ben lontani dall'aver riconosciuti i loro diritti: ci sono minori a cui manca il necessario per vivere e crescere, altri sono sfruttati nel lavoro, ad altri ancora manca la libertà, ci sono vittime di guerra o di un cattivo sistema di giustizia. Tutti costoro difficilmente possono richiedere per se stessi l'applicazione della *Convenzione*. È necessario allora che qualcuno lo faccia per loro. È importante che chi può esercitare i suoi diritti si impegni a far sì che tutti ne possano godere.

Lavorare per i diritti degli altri ragazzi è *solidarietà*.

Lavorare per i diritti degli altri ragazzi significa anche *tutelare i nostri*, in quanto è lo stesso principio che li garantisce tutti, i nostri come quelli degli altri.

Impegnarsi per i diritti degli altri è ancora esercitare il *diritto di cittadinanza mondiale*: non devono esistere confini di fronte a un diritto umano.

Nelle unità che seguono troverai degli esempi di azione in difesa dei diritti dei ragazzi e delle ragazze a cui tu puoi partecipare, perché sei anche tu un cittadino del mondo e puoi fare sentire la tua voce.

unità 2

Piccoli grandi lavoratori

Nelle pagine precedenti hai imparato che i ragazzi e le ragazze devono essere protetti da abusi, abbandono e sfruttamento. Eppure milioni di tuoi coetanei e coetanee sono costretti a lavorare e a rinunciare così alla loro infanzia e adolescenza.

MUKESH, RAGAZZO LAVORATORE

Mi chiamo Mukesh e ho 12 anni. La mia famiglia è originaria dello Stato del Bihar, in India.

Mio papà fa il contadino e ho una sorella più piccola di nome Rashmi.

La mia è una lunga storia.

Siccome la nostra esistenza nel Bihar si era fatta difficile, i miei genitori pensarono di trasferirsi nel Punjab. Il viaggio fu lungo e faticoso e io ricordo soprattutto il gran caldo. Avevo sei anni, anzi li compii proprio durante il viaggio.

Eravamo pieni di speranza quando arrivammo finalmente nel villaggio dove mio padre pensava di trovare più fortuna e benessere, ma anche tanto soli poiché non conoscevamo nessuno.

Dopo qualche tempo che ci eravamo sistemati, mio padre, che aveva già comprato un campo e del bestiame, partì per qualche settimana perché doveva vedere delle persone che lo aiutassero nella vendita dei prodotti al mercato. Ricordo che la mamma era inquieta per questo viaggio e non era contenta di restare da sola con noi bambini, ma c'era il bestiame da guardare e il campo era stato seminato da poco.

Accanto a noi abitava una coppia di vicini. Non avevano bambini e sembrava avessero simpatia per me e mia sorella. Quando, giocando a rincorrerci, andavamo a finire nel loro cortile, ci regalavano qualche frutto o dei *chapati*⁶.

Un giorno la donna venne da mia madre e le vidi parlare a lungo. La sera la mamma era seria e taciturna. Le visite si prolungarono per giorni - a volte venivano tutti e due e mia madre era sempre più preoccupata - finché un giorno mi chiamarono e quei due mi dissero:

«Mukesh, noi abbiamo visto subito che sei un ragazzino sveglio e in gamba e continuiamo a dire a tua madre che sarebbe davvero un peccato che tu non potessi studiare. Hai la stoffa per diventare qualcuno e con un titolo di studio sicuramente potresti anche aiutare "l'azienda" di tuo padre a ingrandirsi».

All'inizio non capivo molto. I miei mi avevano detto che sarei andato alla scuola del villaggio, quella della missione, e allora?

Loro continuarono:

6. Focaccia di farina di mais e acqua mangiata al posto del pane nei paesi del continente indiano.

«Macché scuola del villaggio! Lì al massimo imparerai a leggere quattro parole e a scrivere i numeri fino a 10. Ci vuole una scuola che ti dia un'istruzione adeguata, che ti insegni anche un lavoro... magari nell'artigianato. In centri più grossi ci sono scuole che per i bambini bravi e con pochi mezzi provvedono con borse di studio di 6 dollari al mese. Tutto questo la scuola della missione non te lo offrirà di certo. E poi, se quelli un bel giorno "sbaraccassero" tutto?».

A questo punto intervenne mia madre:

«Questi buoni signori sono disposti a portarti con sé in un'altra città, dove devono trasferirsi, e si sono offerti di provvedere alla tua istruzione. Loro fanno tutto questo perché non hanno bambini e si sono affezionati a te».

«E papà?», chiesi io, che non avevo nessuna voglia di andar via con quei due.

«A tuo padre spiegherò tutto io e poi verremo a trovarti all'indirizzo della scuola».

La mamma dunque aveva già deciso. Io mi misi a piangere perché non volevo andarmene, ma dovevo obbedire. Sperai fino all'ultimo che mio padre tornasse in tempo per opporsi, ma così non avvenne. Mia madre preparò un fagotto con le mie cose e un po' di cibo per il viaggio. Al momento di separarci mi strinse forte a sé, con gli occhi lucidi, raccomandandomi di fare onore alla famiglia.

Il resto è una lunga serie di paure e di dolori. Già a poche ore dalla partenza i due cambiarono atteggiamento nei miei confronti: freddi e autoritari, cominciarono a darmi ordini e a rimproverarmi per un nonnulla. Non riuscivo a capire il motivo di tale comportamento.

Il viaggio fu lungo e triste. Piangevo, ma di nascosto, altrimenti lui mi sgridava e volava anche qualche schiaffo. Alla fine arrivammo in un villaggio chiamato Hindchandpur, nello Stato indiano dell'Uttar Pradesh. Qui i miei due "cattivi" vicini mi portarono in una bassa casa di fango, assai malconcia, in mezzo ad altre case di fango.

Quando entrammo, al posto dei banchi, vidi dei telai per tappeti e una decina di bambini, pressappoco della mia età, che stavano lavorando. Mi guardarono per un attimo, poi ripresero subito il lavoro in silenzio, spaventati per l'interruzione. Quasi immediatamente arrivò un uomo grosso, sporco, tutto sudato, che imprecava verso non so chi o che cosa. Quando vide la coppia dei miei sequestratori – ora so che si chiamano così – disse poche parole e diede loro un pacchetto di *rupie*⁷. I due scomparvero, senza degnarmi di uno sguardo.

L'uomo, senza chiedere neppure il mio nome, mi prese per il braccio e mi trascinò a un telaio, accanto a un ragazzo più grande, che «doveva insegnarmi un mestiere». Detto questo, si allontanò in fretta lanciando imprecazioni e urla di incitamento agli altri ragazzi. Questa era dunque la scuola che doveva insegnarmi un lavoro per il futuro!

Ero disperato e terrorizzato. Se solo avessi potuto fuggire, ma dove?

Presto Mahandra, il mio nuovo amico, mi insegnò a fare i nodi sui lunghi fili ben tesi del telaio e imparai soprattutto le regole di quel luogo. Lavoravamo sempre, dalla mattina alla sera, senza vedere quasi mai il sole. Al minimo errore o solo se rallentavamo il ritmo il padrone ci picchiava, senza contare le continue minacce. Il cibo era sempre poco e cattivo: schiacciatine di farina ammuffite e una brodaglia annacquata con riso e lenticchie. In conclusione avevo sempre fame e la sera crollavo sul pavimento di terra

7. Moneta indiana, 1 rupia corrisponde a 0,0120 euro cioè a meno di 2 centesimi di euro (cambio ad aprile 2014).

esausto per la fatica. Allora, quando nessuno mi vedeva, potevo piangere e pensare alla mia famiglia. Sognavo sempre mia madre. Mi mancava tanto.

I giorni erano tutti uguali e capivamo che i mesi passavano solo quando arrivava il **monsone**. Ormai con gli altri ragazzi eravamo amici e cercavamo di farci coraggio a vicenda, ma c'era sempre qualcuno che diventava troppo debole o malato e poi spariva, di notte, mentre noi dormivamo.

Io mi chiedevo spesso perché la mia famiglia non veniva a cercarmi. Perché mi avevano abbandonato? Perché non facevano nulla per portarmi via di là? Davvero non sapevano cosa mi era successo? E cosa pensavano di me?

Quando mio padre tornò al villaggio, andò su tutte le furie per la decisione che mia madre aveva osato prendere da sola. Preoccupato per me, decise quindi di riportarmi a casa, ma arrivato nel luogo indicato dalla coppia non mi trovò, neppure dopo molte ricerche.

I miei genitori erano disperati, soprattutto mia madre che non si dava pace, sentendosi responsabile per ciò che era successo.

Mio padre prese a cercarmi, di villaggio in villaggio. Dovette vendere il bestiame e fare debiti per procurarsi i soldi, ma di me non c'era nessuna traccia. Stanco, indebitato, alla fine si arrese. Aveva pur sempre una famiglia a cui pensare e ormai mi credeva morto. Io di tutto questo non ne sapevo nulla.

Senza che me ne rendessi conto passarono alcuni anni, i peggiori della mia breve vita. Un giorno, verso sera, ben prima dell'ora usuale in cui ci permettevano di smettere il lavoro, il padrone si precipitò tutto agitato nella casupola, coi suoi due figli. Imprecando verso gli dei, ci fece tutti uscire di corsa e ci ordinò di andare a nasconderci nei campi, in mezzo al frumento. Dovevamo rimanere lì, ben nascosti, finché non fossero venuti loro a richiamarci. Ne andava della nostra vita, perché una banda di assassini girava per il paese e aveva già ucciso gente inerme. Eravamo tutti terrorizzati e ubbidimmo senza fiatare.

Non so quanto tempo trascorse dalla nostra fuga nel campo a quando udii le voci, mentre le torce illuminavano il buio della notte. Erano voci dapprima indistinte, poi sempre più chiare e ci chiamavano per nome. Come potevano dei comuni delinquenti conoscere il nome di alcuni di noi? E poi non c'era minaccia nel tono, ma solo angoscia e forse speranza.

«Mukesh... Mukesh!» ...un brivido. La voce che mi chiamava e che tante volte avevo udito nel sonno era quella di mio padre. Impossibile... era un sogno. «Mukesh... Mukesh!», ripeté lui. Il cuore mi batteva così forte che non potevo sentire nessun altro suono. Era venuto, era davvero venuto a salvarmi.

Mi alzai in piedi e mi diressi verso la luce. Gli altri mi seguirono.

Dopo molto tempo, tra le braccia di mio padre, piangendo, ridendo e ancora piangendo, seppi quel che era successo. Insieme a lui c'erano degli uomini, che venivano da Nuova Delhi. Erano stati loro che ci avevano trovati. Mio padre mi spiegò che appartenevano a un'organizzazione che si chiama **Bonded Labour Liberation Front**, che salva i bambini che, come me, finiscono in schiavitù. Io sono stato salvato e sono molto fortunato, perché ci sono ancora milioni di bambini che non si riescono a liberare da padroni crudeli come il mio.

Adesso frequento la scuola della missione, nel mio villaggio, e ho molti amici.

LETTURA GUIDATA E APPROFONDIMENTO

a. Nella cartina dell'India che ti viene fornita colora i tre Stati del Bihar, Punjab e Uttar Pradesh. Segna poi il viaggio di Mukesh.

b. Come vive Mukesh nel laboratorio di tappeti? Sottolinea nel testo le frasi che descrivono le sue condizioni di vita.

c. Dopo aver suddiviso il brano nelle quattro macrosequenze che lo compongono, dà a ciascuna di esse il titolo più appropriato scegliendolo tra quelli qui proposti:

1. Liberazione
2. Vita da schiavo
3. Ricerca di una vita migliore
4. L'inganno

Quindi per ciascuna sequenza descrivi sinteticamente gli avvenimenti più importanti.

d. I diritti di Mukesh non sono stati adeguatamente protetti. Quali sono secondo te i diritti che non sono stati rispettati? Cerca nella *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* gli articoli che più ti sembrano adatti a illustrarli e riscrivili nel quaderno.



2. Per saperne di più sul lavoro minorile leggi attentamente questa scheda.

LAVORO MINORILE NEL MONDO⁹

dati *ILO* – 2012

Il numero dei bambini/ragazzi che lavorano (età 5-17) è in costante diminuzione. Sono passati infatti da 246 milioni nel 2000 a **168 milioni**¹⁰ nel 2012. I maschi sono **99,8** milioni, le femmine **68,3** milioni. Tra questi 85 milioni sono coinvolti in lavori dannosi o pericolosi per la salute.

I minori invece di età compresa tra i 5 e i 14 anni che lavorano sono 120,5 milioni e, di questi, 37,8 milioni sono sottoposti a lavori dannosi o pericolosi per la salute.

Questi sono così distribuiti:

- **52,7** milioni in Asia e Pacifico
- **47,7** milioni in Africa sub-sahariana
- **8** milioni in America Latina e Caraibi
- **12,1** milioni negli altri paesi

Sono così impiegati:

- 58,6% in agricoltura
- 32,3 % nei servizi (commercio, ristorazione, ecc.)
- 7,2% nell'industria
- 1,9% in altri lavori

- A. Calcola le percentuali dei minori, tra i 5 e i 14 anni, che nelle diverse parti del mondo sono costretti a lavorare e poi rappresentale con un istogramma nel tuo quaderno. Discuti i risultati con i tuoi compagni.
 - B. Sempre nel tuo quaderno, costruisci un areogramma che rappresenti le percentuali dei settori in cui lavorano i minori.
3. Per evitare lo sfruttamento, il lavoro dei ragazzi e delle ragazze è regolato da una serie di patti internazionali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

La *Convenzione sull'età minima*, n. 138, del 1973, stabilisce che:

- l'età minima di ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età prevista per il completamento della scuola dell'obbligo e, in ogni caso, non deve essere inferiore ai 15 anni. I paesi con un'economia e con strutture scolastiche insufficientemente sviluppate possono fissare l'età minima di avviamento al lavoro a 14 anni;
- l'età minima per lavori potenzialmente pericolosi o che possono danneggiare la salute è di 18 anni.

La *Convenzione sulla proibizione e l'immediata eliminazione delle peggiori forme del lavoro minorile*, n. 182, del 1999, chiede agli Stati aderenti:

9. Fonte: ILO, *Global child labour trends 2008 to 2012*, pubblicato nel 2013.

10. Ci si riferisce solo alle bambine e bambini sottoposti a sfruttamento. Se si considerano anche i bambini e ragazzi coinvolti in saltuarie attività lavorative o che non pregiudicano la scolarizzazione, il numero totale è di 264 milioni.

- l'immediata eliminazione di quelle che vengono considerate le peggiori forme di lavoro minorile, quali ogni forma di schiavitù (per debito, legata alla terra, ecc.), il lavoro forzato, l'arruolamento forzato o obbligatorio per i conflitti armati e ogni tipo di lavoro che costituisca pericolo per la salute e la sicurezza.

L'ILO punta all'eliminazione completa del lavoro minorile. Infatti nel 1992 ha creato un *Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile* (IPEC) che si propone di sradicarlo gradualmente, rafforzando la capacità degli Stati di far fronte al problema e promuovendo un movimento mondiale impegnato su questo fronte.

- A.** Fai una breve ricerca sull'ILO e sulle sue attività.
B. Sei d'accordo sul fatto che i ragazzi e le ragazze non dovrebbero assolutamente lavorare? E sai cosa ne pensano i ragazzi e le ragazze che lavorano?

In molti paesi si sono costituite organizzazioni di bambini e adolescenti lavoratori, molte delle quali si sono riunite in un movimento internazionale chiamato **NATs (Bambini e adolescenti lavoratori)**.

I NATs si battono contro lo sfruttamento, ma si oppongono all'eliminazione del lavoro minorile. Ritengono infatti che un'occupazione che dia il giusto spazio a educazione e gioco sia un mezzo di sviluppo e crescita per bambini e adolescenti e li renda dei soggetti sociali¹¹, protagonisti della propria vita e del proprio paese.

- 4.** Anche se ci sono divergenze di opinioni sul lavoro minorile, tutti comunque sono d'accordo che lo sfruttamento del lavoro deve essere eliminato. Ma allora quali sono le cause del lavoro minorile? Leggile nel brano che segue e schematizzale sul tuo quaderno.

LE CAUSE DEL LAVORO MINORILE

Lo sfruttamento del lavoro minorile non è causato solo dalla povertà, ma è legato soprattutto allo sfruttamento economico. Vi sono, infatti, paesi con reddito molto basso in cui lo sfruttamento del lavoro dei ragazzi e delle ragazze è quasi inesistente e altri, con l'economia in crescita, in cui questo fenomeno rappresenta una vera piaga.

Per i datori far lavorare bambini e ragazzi è un "vero affare": paghe basse, lunghi orari. Inoltre è molto difficile che abbiano la forza di protestare per le dure condizioni di lavoro o avanzino pretese. Molto spesso i loro genitori sono poveri sottoccupati o disoccupati o all'inutile ricerca di un impiego. Impiego che essi non trovano, ma che viene offerto ai loro figli, perché più conveniente. I ragazzi e le ragazze sfruttati "vivono" solo per il lavoro, non hanno tempo per il gioco, né, soprattutto, per l'istruzione. Senza una formazione saranno destinati a una vita di occupazioni saltuarie e mal pagate. In questo modo si crea un circolo vizioso per cui la povertà causa lo sfruttamento del lavoro minorile, che determina a sua volta nuova povertà.

11. Capaci quindi di agire e incidere nella società in cui vivono.

5. Lo sfruttamento del lavoro minorile e il lavoro minorile sono presenti anche nei paesi industrializzati. E in Italia? Questi sono i dati.

LAVORO MINORILE IN ITALIA

I minori tra i 7 e i 15 anni che lavorano sono circa 260.000 (5,2% dei ragazzi di quell'età).

Di questi:

- 0,3% prima di 11 anni
- 3% tra 11 e 13 anni
- 18,4% tra i 14 anni e i 15 anni.

Quasi 3 ragazzi su 4 lavorano per la famiglia, aiutando i genitori nelle loro attività professionali, oppure sostenendoli nei lavori di casa.

Oltre il 40% dei 14-15enni che lavorano è impegnato in attività occasionali di breve o brevissima durata. Il 24% è impegnato per oltre 5 ore al giorno il 26% quasi tutti i giorni. Circa 30.000 ragazzi tra i 14 e i 15 anni (il 15%) sono a rischio di sfruttamento.¹²

In Italia non è consentito il lavoro per i minori di 16 anni. Inoltre per i minori di 18 sono vietate alcune forme di lavoro pericolose o nocive che espongono ad agenti fisici (lavori in immersione o sotto forti rumori), biologici e chimici (sostanze tossiche, corrosive, esplosive...), che sono svolti in luoghi non adatti (fonderie, cave, miniere, pozzi, cisterne, magazzini frigoriferi...) o che comportano processi lavorativi rischiosi (lavori edili di demolizione, lavori con impieghi di martelli pneumatici, uso di pistole fissa chiodi).

- A. Perché pensi che alcuni lavori siano vietati ai minori di 18 anni? Discutine con i tuoi compagni.
- B. Ci sono altri lavori che, secondo te, potrebbero essere vietati? Quali?
6. Oltre all'ILO e ai NATs, vi sono diverse organizzazioni che lottano contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Qui di seguito te ne nominiamo alcune.

La SACCS (*South Asian Coalition on Child Servitude*), con sede a Delhi, è un coordinamento di associazioni del Bangladesh, India, Pakistan e Nepal voluto dal dottor Kailash Satyarthi, presidente del *Bonded Labour Liberation Front* [citato nel racconto]. Kailash Satyarthi è diventato famoso per i suoi blitz per liberare i bambini tenuti in schiavitù nella cosiddetta "cintura del tappeto", a Mirzapur. Di solito questa operazione parte solo su richiesta dei genitori che hanno perso i figli e questi blitz ormai hanno una notevole eco sulla stampa indiana. In dieci anni Satyarthi e i suoi collaboratori *hanno liberato 6.000 bambini*.

Nel 1998 la SACCS si fece promotrice di una marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile chiamata appunto *Global March*.

La *Global March* attraversò 90 paesi e migliaia di persone marciarono per protestare contro lo sfruttamento dei bambini. L'intento era quello di sensibilizzare l'opinione

12. Fonte: *Game Over. Indagini sul lavoro minorile in Italia*, a cura di Save the children e Associazione Bruno Trentin, 2013, reperibile all'indirizzo http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img211_b.pdf.

pubblica internazionale. Si voleva inoltre fare pressione sui governi dei vari paesi per far approvare la Convenzione ILO n. 182 per l'abolizione delle peggiori forme di lavoro minorile. In Italia la Marcia venne coordinata da **Mani Tese**. Vi aderirono 1.549 associazioni, 915 scuole, 256 enti locali e vennero raccolte 40.000 firme perché il governo italiano sostenesse l'approvazione della nuova convenzione. La Convenzione venne approvata l'anno successivo.

Le organizzazioni che avevano partecipato alla *Global March* si sono poi riunite in un movimento chiamato "Global March Against Child Labour" che ogni anno organizza convegni e manifestazioni su temi riguardanti lo sfruttamento del lavoro dei minori.

-  A. Con l'aiuto dell'insegnante di inglese, cerca informazioni su questo movimento collegandoti al sito www.globalmarch.org.



ENTRIAMO IN AZIONE

Ogni persona ha la possibilità e il dovere di aiutare, nel suo piccolo, con azioni semplici ma concrete, i minori sfruttati. Un primo passo che anche tu puoi fare è verificare che tutto quel che acquisti, proveniente da altri paesi, non sia stato prodotto con il lavoro di tuoi coetanei sfruttati.

Come è possibile fare ciò?

Puoi rivolgerti ai prodotti del commercio equo e solidale che sono comprati direttamente dai contadini e dagli artigiani in modo da far godere loro il prezzo pagato.

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

L'idea del *commercio equo e solidale* nacque nei Paesi Bassi oltre quarant'anni fa, da parte di alcuni organismi già presenti nei paesi del Sud del mondo con progetti di sviluppo. L'idea era quella di aiutare gruppi di contadini e artigiani a organizzarsi in cooperative capaci di raccogliere i loro prodotti e avviarli all'esportazione senza intermediari a cui vendere.

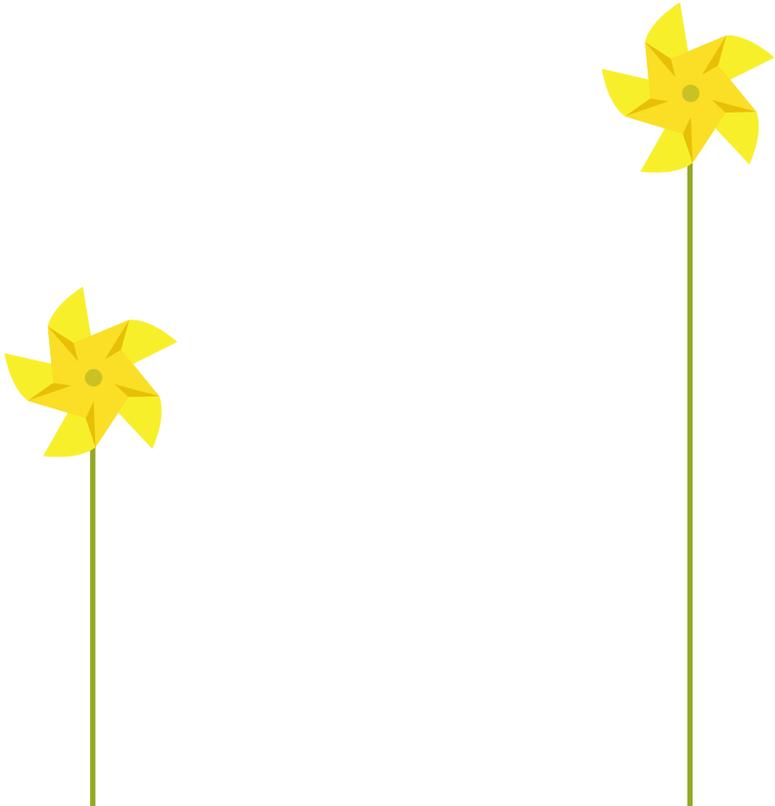
Contemporaneamente, nei Paesi Bassi fu fondata una cooperativa di importazione per far entrare nel paese i prodotti di questo commercio alternativo. In seguito a questa esperienza sono nate in tutta Europa organizzazioni che si occupano del commercio equo e solidale.

Poiché non vi sono intermediari, il prezzo del prodotto viene stabilito tra l'importatore e i produttori stessi che non sono costretti a svendere la loro merce. Inoltre per entrare nel circuito del commercio equo e solidale, le organizzazioni che vendono devono garantire che i lavoratori operino in un ambiente salubre, dove sono garantite le norme di sicurezza e dove non esista sfruttamento del

lavoro minorile.

Il commercio equo e solidale si è progressivamente diffuso e oggi è possibile trovare questi prodotti non soltanto nei negozi specializzati ma anche nei grandi supermercati.

- A.** Accompagnando i tuoi genitori a fare la spesa, prova a cercare tra gli scaffali i prodotti del commercio equo e solidale.
- Sono facili da trovare?
 - Che tipo di prodotti sono? Da che paesi provengono? Noti qualcosa di particolare nelle loro confezioni?
- B.** A volte questi prodotti sono più cari di quelli che sei abituato a comprare. Ti sei chiesto perché? Ciò può diventare per te e i tuoi genitori un ostacolo all'acquisto? Discutine con i tuoi compagni.
- C.** Crea un volantino di denuncia dello sfruttamento del lavoro minorile per sensibilizzare al problema i compagni delle altre classi.



unità 3

Salute per tutti

Uno dei diritti fondamentali per la sopravvivenza è il diritto alla salute: il diritto cioè di vivere in un ambiente sano, di avere cibo e acqua a sufficienza e di essere curati se ammalati o ammalate, ma è così per tutti?

IL RIMPIANTO DI BERNADETTE

Mi chiamo Bernadette e ho 12 anni. A dir la verità Bernadette è il nome che mi hanno dato i padri missionari quando mi hanno battezzata, perché il mio vero nome è Akwero. Fino a tre anni fa vivevo a Kalongo, nel nord dell'Uganda, e nella mia lingua, l'*acholi*, Akwero significa "non voglio" perché mia madre non mi voleva quando sono nata. Mia madre era cieca. Io avevo anche altri due fratelli, Okelo di 12 anni e Atim di 4 anni.

Mio fratello Okelo se ne andava sempre in giro con gli altri ragazzi, io invece mi prendevo cura di mia sorella Atim. Me la legavo sulla schiena e poi facevo le faccende per mia madre, perché lei non ci vede e molte cose non le può fare. Allora io andavo a fare la legna, a prendere l'acqua, tre volte al giorno, e poi accompagnavo mia madre al mercato a vendere i prodotti del nostro campo e l'aiutavo a cucinare perché sul pavimento della capanna c'è il "buco" per il fuoco e lei poteva caderci dentro. La sera ero sempre stanca anche perché lei brontolava sempre e non le andava bene niente. Però prendermi cura di Atim, quello mi piaceva. Mi piaceva sedermi sull'erba e giocare con lei e vederla ridere. Un suo sorriso felice mi ripagava di ogni cosa. Atim mi voleva bene e io le volevo bene. Un giorno Atim è stata male. Non rideva più e piangeva sempre. La testa era calda, tutto il suo corpo era caldo e io non sapevo cosa fare. Allora sono andata alla casa dei dottori, che è vicino all'ospedale. Il dottor Francesco ha visitato mia sorella e ha detto che bisognava andare in ospedale perché lei aveva il morbillo, che qui da noi è una malattia grave. Quando siamo arrivati hanno messo mia sorella sul letto e le hanno infilato dei tubicini sulle braccia. Atim aveva paura e piangeva tanto. Io provavo a cantarle delle canzoni per farla star tranquilla, ma lei non si calmava.

Era triste stare all'ospedale perché non potevamo andare fuori al sole con gli altri¹³ ed eravamo soli nello stanzone. Quando veniva mia madre io andavo dietro all'ospedale a cucinare¹⁴, ma Atim non mangiava quasi niente. Poi ha cominciato a non parlare più. Se ne stava distesa a guardare il soffitto o mi fissava con gli occhi spalancati e uno sguardo triste. Una sera un'infermiera si è avvicinata al letto. Ha guardato mia sorella e ha detto: «Questi non servono più» e ha cominciato a togliere via i tubicini. Io non volevo perché sapevo che servivano a far guarire mia sorella e ho cercato di fermarla. Ma lei ha continuato: «Mi dispiace, Bernadette, ma tua sorella è morta». Non ci credevo. Pensavo

13. In molti paesi del Terzo Mondo solo i malati gravi rimangono in corsia, gli altri passano quasi tutto il giorno all'aria aperta nei cortili e sotto i portici dei padiglioni.

14. In alcuni paesi gli ospedali non passano il cibo ai pazienti, ma sono i parenti dell'ammalato a cucinare per lui in uno spazio appositamente preparato; qui cucinano e possono dormire la notte.

solo che lei dormisse e allora le ho dato dei pizzicotti, ma lei non si è svegliata. Abbiamo portato Atim a casa e l'abbiamo sepolta vicino alla capanna. Mia sorella è morta perché non le hanno fatto la vaccinazione. Ero disperata per la perdita di Atim e niente aveva più senso per me, ma poi una sera se ne è andata anche mia madre. Si era allontanata per sbaglio dalle nostre capanne e i soldati le hanno sparato, credendo, al buio, che fosse un olum¹⁵.

Improvvisamente ero sola, ma poi è successo il miracolo. Il dottor Francesco, che tornava in Italia, mi ha portato con sé. Non so come abbia fatto, ma è riuscito ad adottarmi. La mia vita è completamente cambiata e talvolta faccio veramente fatica a rendermene conto. Sono felice, sicuro, ma a volte, di notte, sogno di essere di nuovo a Kalongo e di cullare Atim tra le mie braccia.

Sono contenta certo... ma se mia sorella non fosse morta non sarebbe stato meglio? Se ci fossero i soldi per le vaccinazioni e i bambini come Atim non morissero, il mondo non sarebbe più bello? Rinuncerei a questa vita in Italia per vederla ridere, felice, ancora una volta.

LETTURA GUIDATA E APPROFONDIMENTO

a. L'Uganda è un paese africano, individualo nell'atlante.

b. Nel brano che hai appena letto si accenna al fatto che in Uganda è in atto una guerra civile, nella quale sono coinvolti anche i minori, che vengono arruolati con la forza e sono poi costretti a combattere. Fai una ricerca sui "bambini-soldato", utilizzando le informazioni che puoi trovare sul sito: www.bambinisoldato.it.



c. I diritti di Bernadette e della sorellina Atim non sono stati adeguatamente protetti. Quali sono secondo te i diritti che non sono stati rispettati? Cerca nella *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* gli articoli che più ti sembrano adatti a illustrarli e riscrivili nel quaderno.

1. Il morbillo è una tipica malattia infantile che si è portati a considerare non particolarmente pericolosa. Eppure nel 2012 ha causato la morte di 122.000 bambini perché può avere complicazioni particolarmente gravi come encefaliti, infezioni respiratorie, polmoniti o diarree. Il morbillo è una malattia virale che colpisce solo l'uomo ed è altamente contagiosa, ma non è l'unica che può uccidere. Altre **malattie infettive** come la tubercolosi o la **poliomielite** uccidono ogni anno, assieme al morbillo, quasi 2 milioni di bambini. Tutte queste morti potrebbero essere evitate perché è possibile non ammalarsi se si è stati vaccinati. La vaccinazione è una misura efficace a prevenire la morte per malattie gravi o potenzialmente pericolose, come puoi leggere nel brano che segue.

15. Nome che viene dato ai guerriglieri dell'Esercito di Resistenza del Signore, che agisce nel nord dell'Uganda.

Nel 1967 il **vaiolo** era una malattia molto frequente in più di 31 paesi. Solo in quell'anno furono colpite dal vaiolo tra i 10 e i 15 milioni di persone. Di esse, 2 milioni morirono e milioni diventarono cieche o rimasero sfigurate per il resto della loro vita¹⁶.

In quell'anno l'**Organizzazione mondiale della sanità (OMS)** lanciò il *Programma per l'eliminazione del vaiolo*, per debellare questa malattia. In tutti i paesi del mondo vennero effettuate vaccinazioni su tutta la popolazione.

L'ultimo caso di vaiolo si registrò in Somalia il 26 ottobre 1977. Nell'arco di dieci anni questa malattia era stata eliminata. Questo perché il vaiolo è provocato da un virus e questi microrganismi sopravvivono solo nelle persone ammalate nelle cui cellule si moltiplicano. Poiché nessuno, grazie alla vaccinazione, si è ammalato di vaiolo, il virus non ha più potuto riprodursi ed è quindi completamente scomparso.

Un'altra grave malattia contro cui si sono focalizzate le campagne di vaccinazione è la poliomielite, anche chiamata semplicemente polio, che fino al 1961 causava, ogni anno, la paralisi di almeno mezzo milione di persone. Nel 1961 venne messo a punto un vaccino e iniziò la battaglia per eliminare la malattia. Nel 2013 ci sono stati solo 400 casi di poliomielite, solo in 8 paesi nel mondo: Afghanistan, Pakistan, Nigeria, Camerun, Siria, Etiopia, Kenya e la malattia sembra essere in progressiva diminuzione.

Gli sforzi ora sono diretti alla riduzione delle altre malattie infettive. Le campagne di vaccinazione contro il morbillo dell'ultimo decennio hanno portato a una drastica riduzione delle morti che sono scese da 562.000 decessi sotto i 5 anni nel 2000 ai 122.000 casi letali registrati nel 2012 (circa il 78% in meno)¹⁷. La lotta contro il morbillo ha dato quindi i suoi frutti.

2. Nonostante la vaccinazione sia una misura efficace, in molti Stati, per motivi diversi, non è possibile garantire una vaccinazione di base per tutti i bambini. Problemi economici e/o pochi stanziamenti per le spese sanitarie impediscono di raggiungere capillarmente tutta la popolazione. Un'altra causa sono le guerre in atto che provocano la distruzione delle infrastrutture sanitarie (ospedali, ambulatori medici, ecc.) e causano la fuga della popolazione dalle zone di guerra in campi profughi, spesso in altri paesi. Quando lo Stato è carente l'unica speranza sono le **organizzazioni internazionali intergovernative** come l'UNICEF o quelle non governative.
3. Oltre alla mancanza di vaccinazioni vi sono altri fattori che mettono a rischio la vita e la salute, soprattutto dei più piccoli.

INFANZIA A RISCHIO

La mortalità infantile nel mondo è in lenta, ma costante diminuzione. Ciò nonostante nel 2012 in tutto il mondo sono morti **6,6 milioni di bambini**¹⁸ al di sotto dei 5 anni. Questo significa **18.000 bambini ogni giorno**. La maggior parte di queste bambine e bambini potrebbe sopravvivere con cure appropriate e semplici interventi igienici.

Le cause di morte più frequenti sono infezioni respiratorie, dissenteria, morbillo, malaria

16. Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU, Presidenza del Consiglio dei ministri (a cura di), *Conoscere l'Onu. Manuale sulle Nazioni Unite per la scuola media*, Perugia 1995.

17. Fonte: Unicef.

18. Fonte Nazioni Unite, *Livelli e trends della mortalità infantile*, Rapporto 2013.

e malnutrizione, spesso combinate insieme. A livello mondiale, circa il 45% dei decessi sotto i cinque anni è legato alla malnutrizione.

Un'altra condizione che mette a rischio la salute è la mancanza di acqua potabile o di sistemi di smaltimento adeguati. Se non esistono sistemi di **smaltimento dei liquami** l'acqua può essere veicolo di malattie infettive perché contaminata da **residui fecali**; in questo modo si trasmettono tifo, colera, epatite di tipo A, diarrea, dissenteria. La diarrea non solo è responsabile del 16% della mortalità infantile nel mondo ma può arrecare danni nello sviluppo mentale del bambino.

Esiste una correlazione tra povertà e malattie, non solo tra paesi del Sud e Nord del mondo, ma anche all'interno di uno stesso paese. I bambini delle fasce più povere della popolazione hanno almeno il doppio della probabilità di morire in età infantile di un coetaneo benestante. La conclusione è che la sopravvivenza e il benessere dei bambini dipende dalle condizioni di vita e dalla possibilità di accesso al cibo, all'acqua potabile oltre che ai farmaci e alle cure mediche.

Particolarmente vulnerabili sono i bambini che vivono negli *slums*. Hai mai sentito questo termine? Forse ti è più familiare il termine 'baraccopoli'. Si tratta di insediamenti abitativi precari che si trovano per la maggior parte dei casi in zone degradate delle periferie urbane e in cui vive circa 1 miliardo di persone.

Un insediamento abitativo viene definito 'precario' se manca di una o più delle seguenti condizioni:

- fornitura di acqua da rete pubblica, sorgente, pozzo o raccoglitore di acqua piovana;
- scarico dei servizi igienici collegato alle fognature o a una latrina a fosse, in cui sia garantita inoltre la privacy;
- spazi vitali sufficienti: ciò significa non oltre tre persone che condividono la stessa stanza;
- le case devono essere strutturalmente solide, in grado di proteggere gli abitanti dalle condizioni climatiche e devono essere sicure;
- protezione contro sgomberi dalla propria casa, senza protezione legale o altre salvaguardie¹⁹.

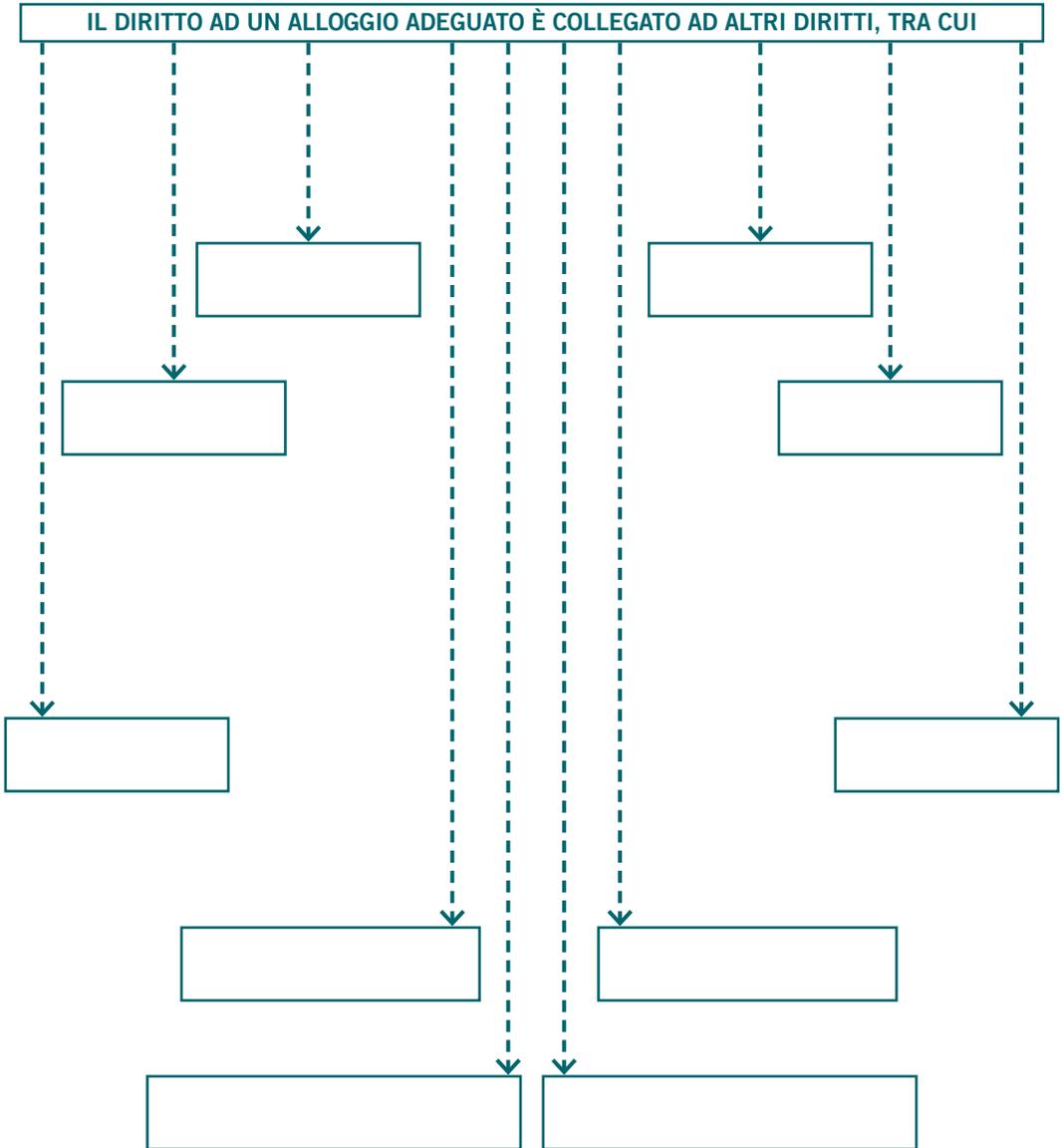
Queste condizioni influiscono non solo sulla qualità della casa in cui si vive, ma su tutti gli aspetti dell'esistenza.

La mancanza di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici comporta un elevato rischio di malattie di cui abbiamo già accennato. Servizi igienici "sicuri" impediscono che le persone, gli animali o gli insetti entrino in contatto con gli escrementi, garantendo inoltre la privacy nei gabinetti.

Anche il sovraffollamento rappresenta una grande sfida per le famiglie. I bambini non hanno spazi per giocare o fare i compiti, le coppie non hanno privacy. Insieme alla mancanza di strutture igieniche e di gabinetti, in molti paesi può essere imbarazzante per donne e ragazze lavarsi e cambiarsi gli abiti con discrezione. L'inadeguatezza di un alloggio significa mancanza di protezione da freddo, caldo o pioggia ed esposizione a umidità o fumo in caso di scarsa ventilazione.

Può inoltre portare a infestazioni di ratti o insetti.

- A.** Dopo aver letto il brano rispondi alle seguenti domande:
Conosci le malattie citate nel brano? Da solo o assieme a qualche compagno cerca informazioni su alcune di esse.
Quali sono le condizioni che rendono un'abitazione un 'insediamento abitativo precario'?
- B.** Quali sono, secondo te, i diritti che sono collegati a quello di avere un alloggio adeguato? Inserisci entro gli spazi i diritti, scegliendoli tra quelli che hai trovato nell'unità 1. Poi discuti le tue scelte con i tuoi compagni.



- C. “La perdita di un bambino è una tragedia per la famiglia, ma è anche uno spreco di potenziale umano”. Sapresti spiegare il significato di questa affermazione? Commentala e discutine con i tuoi compagni.
- D. Prova a completare lo schema che segue inserendo negli spazi le parole opportune, utilizzando quelle che trovi nel brano o aggiungendone altre di tua scelta.



4. Un altro serio problema per la salute è che non sempre è possibile avere a disposizione i farmaci necessari.

Negli ultimi anni la ricerca medica ha sicuramente fatto straordinari progressi scientifici, tuttavia non tutti sono in grado di goderne. L'accesso ai farmaci essenziali viene negato ad ampie fasce della popolazione mondiale per una delle seguenti ragioni:

- la ricerca e lo sviluppo trascurano alcune malattie diffuse nei paesi sottosviluppati perché non danno utili, mentre i farmaci in uso hanno sviluppato resistenze e sono perciò inefficaci;
- la produzione di farmaci utili è insufficiente o è stata abbandonata perché i pazienti non danno profitto;
- il prezzo proibitivo dei nuovi farmaci sotto brevetto.

...non si producono farmaci

Le malattie che colpiscono la popolazione mondiale possono essere divise in tre gruppi:

- malattie *globali* che sono diffuse in tutto il mondo, come ad esempio i tumori o le malattie cardiache;
- malattie *trascurate* che sono presenti prevalentemente nei paesi in via di sviluppo, ma anche, in piccola parte, nei paesi industrializzati; un esempio è la malaria che in passato era presente in alcune zone italiane (delta del Po, agro pontino, ecc.) o la tubercolosi;

- malattie *più trascurate* che sono tipiche dei paesi in via di sviluppo come ad esempio la malattia del sonno o altre malattie tropicali.

A questi tre gruppi bisognerebbe aggiungere quello delle malattie rare, malattie poco diffuse in tutto il mondo²⁰. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità le malattie rare sono circa 5.000 e possono colpire da qualche centinaia di persone (es. la sindrome di Laron²¹, di cui ci sono al mondo solo un centinaio di malati) a pochi milioni di individui.

Le case farmaceutiche fanno ricerca e sviluppo di nuovi farmaci quasi esclusivamente per le malattie globali perché questi farmaci sono venduti nei paesi industrializzati e quindi garantiscono guadagni certi che compensano ampiamente la spesa per la ricerca e la pubblicità. Il 90% degli investimenti delle industrie farmaceutiche è destinato a malattie che affliggono il 10% della popolazione mondiale e il rimanente 10% è destinato a quelle che colpiscono il 90% della popolazione mondiale²².

Viene fatta poca ricerca per le malattie trascurate perché non garantiscono guadagni certi: tra i farmaci approvati tra il 1975 ed il 2004 solo l'1.3% è stato sviluppato per la cura delle malattie tropicali e della tubercolosi, nonostante queste ultime rappresentino l'11.4% di tutte le malattie. Trascurate sono anche le malattie rare poiché pochi pazienti significano poche vendite e quindi un guadagno trascurabile rispetto agli investimenti necessari per la messa a punto e la commercializzazione dei farmaci.

Non c'è interesse per la ricerca di farmaci per le malattie più trascurate perché sono destinati a persone in paesi in via di sviluppo che non sono in grado di pagarli e quindi non costituiscono un "mercato" interessante.

La malattia del sonno²³ (o tripanosomiasi) colpisce ogni anno 300.000 persone nell'Africa subsahariana e in assenza di trattamento è mortale nel 100% dei casi. Essa può essere curata con un prodotto a base di arsenico. Questo medicinale è comunque pericoloso e il 30% dei pazienti muore o per gli effetti collaterali del farmaco o per la sua inefficacia.

La pentamidina che veniva utilizzata nella prima fase della malattia ha subito un aumento vertiginoso di prezzo perché è risultata efficace nella cura di una malattia associata all'Aids e quindi destinata ai malati dei paesi ricchi. L'altro farmaco, l'eflornitina, utilizzato nella seconda fase della malattia, venne ritirato dal commercio nel 1995 dall'azienda produttrice statunitense, Aventis, perché non redditizio. Ritornò in commercio cinque anni dopo in una crema per il viso perché riduceva la peluria facciale. Il lancio di questo nuovo prodotto creò molto scalpore: le donne americane potevano usare l'eflornitina per depilarsi la faccia mentre migliaia di persone africane morivano perché non potevano averla a disposizione. La pressione internazionale che si creò attorno al caso, guidata da alcune organizzazioni non governative, tra cui **Medici senza frontiere**, convinse l'Aventis a riprendere la produzione del farmaco fino al 2006.

...i farmaci sono costosi

Anche quando i farmaci sono disponibili sul mercato, spesso non possono essere

20. Non esiste una definizione uniforme per tutti i paesi. In Europa viene considerata rara una malattia che colpisce meno di 5 malati su 10.000.

21. I bambini malati non riescono a utilizzare l'ormone della crescita e quindi non crescono, non si sviluppano e rischiano di morire.

22. Fonte: 10/90, *Report on Health Research 2003-2004*, in www.globalforumhealth.org.

23. Fonte: Medici senza frontiere, www.msf.it.

acquistati dai più poveri a causa del loro costo elevato.

Lo sviluppo di un nuovo farmaco richiede dai 10 ai 14 anni di lavoro e costa in media circa 250 milioni di dollari. Inizialmente il nuovo farmaco è coperto da *brevetto*, ciò significa che l'industria che lo ha scoperto ha l'esclusiva della sua produzione e della sua vendita per 20 anni e ne fissa il prezzo che ritiene opportuno.

L'importazione, l'uso e la vendita devono essere autorizzati dall'industria titolare del brevetto. I produttori locali che vogliono fabbricare e commercializzare un farmaco brevettato devono pagare licenze molto costose.

L'alto prezzo dei farmaci viene giustificato dal fatto che i guadagni devono compensare i soldi spesi per la messa a punto del prodotto. Spesso però parte del finanziamento per la ricerca viene dal settore pubblico. Inoltre i guadagni delle industrie farmaceutiche sono tra i più alti del settore industriale²⁴.

Le case farmaceutiche non accettano di stabilire un doppio prezzo, uno per i paesi industrializzati e uno per i paesi a basso reddito, e di conseguenza nei paesi in via di sviluppo il prezzo di un farmaco può superare anche il reddito annuale di un cittadino.

Scaduto il brevetto, il farmaco può essere prodotto anche da altre aziende e diventa così generico. Solo allora i suoi prezzi si possono abbassare sia per la concorrenza sia perché può essere prodotto localmente.

La gravità di questo problema ha fatto sì che nel 1997 il presidente sudafricano Nelson Mandela promulgasse una legge, il *Medicines and Related Substances Control Amendment Act*, che permetteva al ministro della Sanità di importare o fabbricare versioni sottocosto dei più importanti farmaci contro l'AIDS. Il Sudafrica, con 4,7 milioni di ammalati, è il paese con più ammalati di AIDS e sieropositivi al mondo. In Africa ci sono, secondo le stime, 25 milioni di persone ammalate di AIDS o sieropositive.

A seguito di ciò 39 case farmaceutiche, soprannominate "Big Pharma"²⁵, tentarono una causa al governo. La causa, durata tre anni, si concluse con un accordo: le multinazionali del farmaco riconobbero il diritto del Sudafrica a emanare leggi per estendere l'accesso ai medicinali. Il Sudafrica poté applicare la legge che consentiva di importare farmaci generici per la cura dell'AIDS, ma si impegnava a consultare le multinazionali sul tema e a rispettare le leggi internazionali in materia di brevetti.

L'indignazione e la pressione internazionali sono state fondamentali per arrivare all'accordo, anche se le società hanno negato che la decisione di ritirarsi sia dipesa dall'ondata di indignazione mondiale che si era scatenata nei loro confronti dopo l'apertura del processo. Il successo ottenuto dal governo sudafricano non può trarre in inganno. Ancora molta strada deve essere fatta per garantire a tutti, e soprattutto ai bambini, il diritto alla salute.

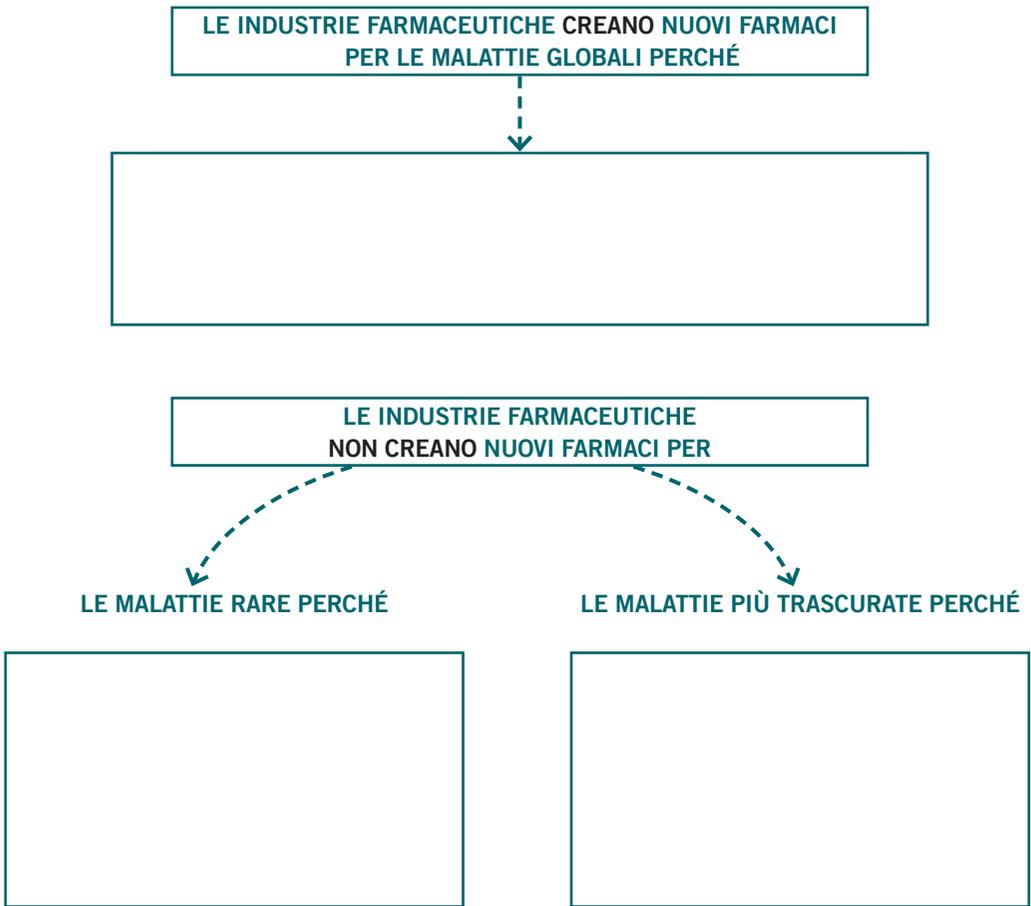
APPROFONDIMENTO

a. Perché, secondo te, a certe malattie viene dato il nome di "malattie trascurate" o "malattie più trascurate"?

24. Vi è una crescita annua del guadagno del 16-18%; fonte: Medici senza frontiere.

25. Grande industria farmaceutica.

b. Dopo aver letto il brano completa lo schema sottostante.



c. Cerca informazioni sulla presenza della malaria in Italia e scopri quando e con quali sistemi è stata debellata dal nostro paese.

d. Pensi che le modalità utilizzate in Italia per eliminare la malaria potrebbero essere utilizzate anche in altri paesi del mondo e con gli stessi risultati? Se sì, perché questo non avviene?

e. Qual è la giustificazione che le case farmaceutiche adducono all'alto costo dei loro prodotti? Ti sembra che sia valida oppure pensi che sia solo una banale scusa?

5. Nel nostro paese il diritto alla salute è tutelato dall'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana, approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente ed entrata in vigore il 1° gennaio del 1948.

ARTICOLO 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

A. Che cosa significa per te “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”? Pensi che nel nostro paese tutti i cittadini vedano rispettato il proprio diritto alla salute? Motiva la tua risposta.

.....

.....

.....

.....

.....

B. Dopo aver confrontato l'art. 24 della CRC e l'art. 32 della Costituzione Italiana, individua quelli che secondo te sono gli elementi comuni ai due articoli.

.....

.....



ENTRIAMO IN AZIONE

1. In Italia e in Europa non è permessa la pubblicità dei farmaci che si vendono su ricetta medica, ma solo quella dei farmaci da banco, cioè quei medicinali che ognuno di noi può chiedere direttamente al farmacista. Sapresti elencarne almeno 4?

.....

.....

Che malattie curano?

.....

.....

2. Scegli uno dei prodotti che hai elencato e analizza uno spot pubblicitario in cui viene reclamizzato, aiutandoti con la griglia che ti viene data.

Nome prodotto	
Serve a curare	
Chi sono i protagonisti dello spot?	
Quali sono i loro atteggiamenti prima di assumere il medicinale?	
Quali sono i loro atteggiamenti dopo averlo assunto?	
In cosa ha cambiato la loro vita il farmaco che hanno preso?	
Qual è il messaggio pubblicitario diretto?	

3. Sei d'accordo con l'affermazione: «La salute non è una pillola, ma uno stile di vita?». Discutine con i compagni.
4. Elenca 5 comportamenti che, secondo te, favoriscono la buona salute e 5 che invece la sfavoriscono. L'esercizio è già avviato.

È UTILE A MANTENERMI IN SALUTE	PUÒ CREARE PROBLEMI ALLA MIA SALUTE
MOVIMENTO FISICO.....	FUMARE.....
.....
.....
.....
.....

5. Da dove hai ricavato queste informazioni su corretti e scorretti stili di vita?
6. Aver accesso ai farmaci è indispensabile per tutti coloro che sono ammalati, ma come hai avuto modo di leggere non sempre ciò accade. Per questo motivo è nata l'iniziativa che ti presentiamo.

CAMPAGNA FARMACI DI MEDICI SENZA FRONTIERE

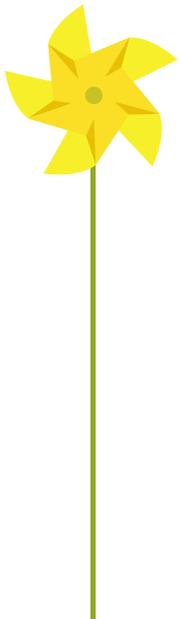
CAMPAGNA PER L'ACCESSO AI FARMACI ESSENZIALI

Nel 1999 Medici senza frontiere, insieme ad altre associazioni ed organizzazioni non governative, ha lanciato la *Campagna per l'accesso ai farmaci essenziali*. Questa campagna, tuttora in corso, chiede che a tutti sia garantito l'accesso a diagnosi e cure appropriate e che non vi siano più persone che muoiono per malattie per cui esistono farmaci. Chiede inoltre che sia dato spazio alla ricerca sulle malattie trascurate che affliggono i paesi in via di sviluppo come malattia del sonno o malaria.

In dieci anni di attività sono stati raggiunti importanti risultati. Ad esempio:

- è diminuito il prezzo di alcuni medicinali per il trattamento dell'HIV, anche se i farmaci più efficaci, di nuova generazione, continuano ad essere troppo cari
- in alcuni paesi africani è stata introdotta una terapia più efficace contro la malaria
- è ripresa la produzione di alcuni farmaci come l'eflornitina.

Attualmente la campagna ha aggiunto alle sue priorità la lotta contro la malnutrizione.



- A. Cerca informazioni su Medici senza frontiere e le sue attività collegandoti al sito www.msf.it. Lì troverai informazioni su come puoi partecipare anche tu alla campagna per l'accesso ai farmaci essenziali.



unità 4

Voglio andare a scuola

Diventare adulta o adulto è il percorso che tu stai compiendo. Per crescere però hai bisogno non solo di vivere in un ambiente adatto, con persone che ti sono vicine, ma anche di conoscere e di capire la realtà che ti circonda, di acquisire strumenti e abilità, grazie all'istruzione.

JULIA CHE VOLEVA STUDIARE

Il mio nome è Julia da Silva Santos, ho 12 anni e vivo a Rio de Janeiro, sulla collina del Morro dos Cabritos, una delle tante *favelas*²⁶ di questa città. Quasi un terzo di noi *carioca*²⁷ abita nelle *favelas* che si inerpicano sulle colline da entrambi i lati della città. Dal Morro dos Cabritos si vede la spiaggia di Copacabana che richiama turisti da tutto il mondo, anche dal vostro paese.

Io in spiaggia non ci vado quasi mai, anche se lo vorrei, e il più delle volte il mare lo guardo da lontano... Ma non voglio lamentarmi o vi farete un'idea sbagliata su di me!

Noi siamo poveri come tutti gli altri della nostra *favela*. All'inizio le cose non andavano proprio male: mio padre lavorava, non guadagnava molto, ma riuscivamo a farcela e io e mio fratello José cominciammo a frequentare la scuola. Mia mamma rimaneva a casa a badare agli altri due fratelli più piccoli e ogni tanto faceva qualche piccolo lavoro: preparava il *tempero* che poi dava da vendere a una nostra vicina nella sua bancarella. Il *tempero*, se non lo sapete, è una salsa che si prepara sbucciando e ammolando l'aglio nell'olio fino a farne una poltiglia e che usiamo moltissimo in cucina. A volte faceva anche lavori di cucito per una sarta di Copacabana. Dopo un anno che frequentavo la scuola, mio padre purtroppo è morto e mia madre si è ritrovata da sola.

Il giorno che hanno seppellito mio padre, pioveva forte. Erano tutti fuori e io ero sola in casa a badare a Marisa e a Juan Carlos. Mio fratello aveva appena tre mesi e dormiva, Marisa giocava seduta sulle mie gambe. Guardavo fuori la pioggia e il fango che colava lungo la strada, da cima alla collina. A un tratto lei ha esclamato: «Pogia», toccandomi le guance, ed è scoppiata a ridere.

Non mi ero accorta che stavo piangendo. Quello stesso giorno una colata di fango travolse alcune case della *favela*, uccidendo una donna e due bambini. Non eravamo i soli a soffrire.

Il giorno dopo mia madre riunì José e me e disse: «Adesso devo cominciare a lavorare. La signora Ester (quella della sartoria) mi ha trovato un paio di case dove andrò a fare le pulizie. Dovrò stare via tutto il giorno. Julia – si rivolse a me – devi lasciare la scuola, ho bisogno di te a casa, altrimenti non so come potrei fare con i tuoi fratelli. E poi non ci

26. Quartieri di baracche di fango e lamiera.

27. Nome con cui sono chiamati gli abitanti di Rio de Janeiro.

sono soldi per far studiare tutti e due». Quindi guardò mio fratello e continuò: «Tu potrai continuare, un anno, forse due... vediamo come andranno le cose, ma preferisco fare sacrifici e saperti a scuola. Non voglio che tu vada in giro per la strada».

La mia vita cambiò e mi trovai a badare ai miei fratelli e a lavorare in casa. C'era sempre un sacco da fare, anche perché quando mia madre tornava era sempre stanca sia per il lavoro sia per la strada. Doveva alzarsi presto la mattina e tornava molto tardi. Poiché non sapeva né leggere né scrivere non aveva potuto trovare un lavoro più vicino a casa e per prendere l'autobus doveva ogni volta scendere la collina e poi risalirla la sera, perché i mezzi pubblici non arrivano alla *favela*. Le prime volte, le capitò anche di sbagliare la linea, finché non imparò a riconoscere il numero giusto.

José non mi aiutava per niente al ritorno da scuola, pur essendo più grande di me, ed erano litigi in continuazione perché guardasse almeno un po' i piccoli, mentre io preparavo la cena.

Ormai la scuola non la ricordavo più e avevo disimparato a leggere e a scrivere. Mangiavamo poco perché non c'erano soldi ed eravamo sempre nervosi.

Sono stati anni difficili ma non vi voglio rattristare, continuando a raccontare le liti, i pianti e le difficoltà della nostra famiglia.

Avevo 10 anni quando avvenne il miracolo. Nel nostro quartiere arrivarono alcuni volontari di un'associazione italiana che risistemarono un vecchio asilo con i soldi di donatori. L'asilo fu completato e mia madre chiese di iscrivere i miei fratelli, che vennero accettati. Lì erano seguiti e potevano anche mangiare. Non c'era da pagare nulla, grazie al sostegno a distanza, e facevano un sacco di attività interessanti per prepararli alla scuola. Attraverso gli operatori del Centro mia madre trovò un lavoro più vicino a casa. E cominciò a dire che si era sbagliata a giudicare male gli europei per colpa dei gruppi di turisti che venivano a visitare la *favela* e fotografavano noi e le nostre case.

Quanto a me, ho ripreso la scuola. Anch'io sono stata aiutata a distanza da una famiglia italiana che mi paga i libri e il materiale scolastico. Grazie a loro, il pomeriggio faccio anche il doposcuola al Centro e così posso recuperare il tempo che ho perso. Devo impegnarmi molto e studiare, ma ne vale la pena. Lascerò la *favela*, imparerò le lingue e viaggerò. Verrò nel vostro paese per ringraziare faccia a faccia i "genitori" che mi hanno aiutato, ma sicuramente tornerò qui in Brasile ad aiutare altri bambini a studiare, perché studiare ti fa trovare un lavoro migliore ed essere meno povero.

Io ce la farò. Potete scommetterci.

LETTURA GUIDATA E APPROFONDIMENTO

a. Sai spiegare perché, a causa della situazione di miseria e di disagio in cui si è trovata la famiglia di Julia, solo al figlio maschio è stata concessa la possibilità di continuare a studiare, mentre la figlia è stata costretta a rimanere a casa a badare ai bambini più piccoli?

b. Secondo te, una donna povera e senza istruzione quali tipi di lavoro può sperare di trovare? Elencane almeno 5:

1.

- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

c. Nel racconto si accenna all'opinione che la madre di Julia aveva nei confronti dei turisti occidentali, dovuta al loro atteggiamento nei confronti degli abitanti della favela. Che cosa ne pensi tu? Motiva la tua risposta.

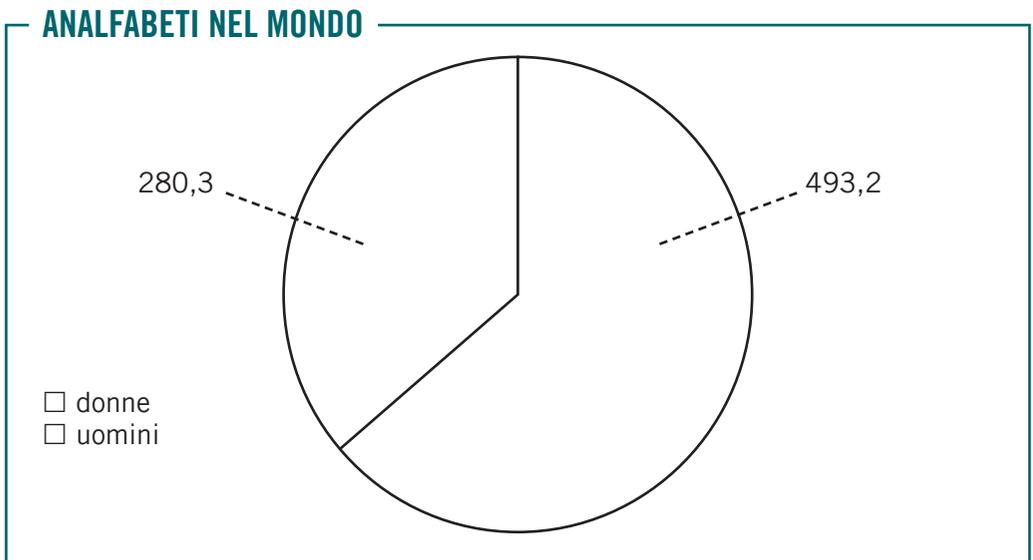
d. Quali sono secondo te i diritti di Julia che non sono stati rispettati? Cerca nella *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* gli articoli che più ti sembrano adatti a illustrarli e riscrivili nel quaderno.

e. Secondo te perché l'istruzione primaria deve essere gratuita ed obbligatoria?

f. Discuti con i compagni e le compagne l'affermazione "L'istruzione deve assicurare lo sviluppo della personalità, delle potenzialità e abilità dei minori, deve insegnare loro il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, deve prepararli ad assumersi responsabilità in una società libera, in uno spirito di pace, amicizia, comprensione, tolleranza e uguaglianza".

1. La madre di Julia è analfabeta. Attualmente ci sono nel mondo circa 773,5 milioni di persone adulte analfabete²⁸, il 15,9% della popolazione mondiale, e di queste il 63,8% sono donne.

A. Colora il grafico che rappresenta gli analfabeti nel mondo.



28. Fonte: Istituto di statistica dell'UNESCO, www.uis.unesco.org. Dati riferiti al 2011.

2. La maggior parte degli analfabeti vive in Asia meridionale, nell'Africa subsahariana e negli Stati arabi. Anche in questi paesi vi è però una certa differenza tra gli uomini e le donne. Nella tabella che segue ti indichiamo la percentuale di analfabeti nei vari continenti²⁹. Questi dati si riferiscono a persone con età superiore ai 15 anni. Ricorda però che all'interno di uno stesso continente queste percentuali possono variare da una regione all'altra.

	analfabeti (% rispetto alla popolazione totale)	popolazione analfabeta maschile	popolazione analfabeta femminile
Africa	38,0%	29,1%	46,5%
America settentrionale	4,2%	3,6%	4,6%
America meridionale	7,6%	7,2%	7,9%
Asia	17,3%	11,7%	22,7%
Europa	0,8%	0,6%	1,0%
Oceania	non disponibile	non disponibile	non disponibile
MONDO	15,9%	11,5%	20,1%

- A. Rappresenta i dati della tabella nel tuo quaderno con un istogramma.
- B. In tutti i continenti, anche in quelli dove l'analfabetismo è pressoché sconfitto, vi è sempre una differenza tra uomini e donne. Da che motivi può dipendere? Prova a fare delle ipotesi e discutine con i tuoi compagni.
3. Leggi le tre storie³⁰ che ti vengono presentate e pensa a come avrebbero potuto essere diverse se i tre protagonisti avessero saputo leggere e scrivere.

<p>Almaz è una madre in un paese in via di sviluppo che ha uno scarso livello di alfabetizzazione. Quando sua figlia si ammalò, andò da un dottore che le diede una medicina. Ma quando tornò a casa, Almaz fu assalita dal dubbio. Il dottore aveva detto due cucchiaini o uno? Non sapeva leggere le istruzioni sul flacone.</p>	<p>SE AVESSE SAPUTO LEGGERE INVECE</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---

29. Ivi: dati riferiti al periodo 2005-2011.

30. Le storie sono tratte da: Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario dell'ONU, presidenza del Consiglio dei ministri (a cura di), *Conoscere l'ONU. Manuale sulle Nazioni Unite per la scuola media*, Perugia 1995, p.32.

Ramu è un contadino povero. All'epoca del matrimonio della sua figlia più grande, prese in prestito dei soldi da un usuraio del villaggio, usando la terra dei suoi antenati come ipoteca. Non potendo né leggere né scrivere, mise l'impronta del suo pollice sull'accordo senza sapere di cosa parlasse. Sei mesi più tardi, Ramu scoprì che il documento era in realtà un documento di vendita e che il terreno non gli apparteneva più.

SE AVESSE SAPUTO LEGGERE INVECE

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Michael è un lavoratore analfabeta in un'azienda agricola di un paese industrializzato. Il suo supervisore gli aveva detto di dare al bestiame un supplemento nutrizionale per prima cosa la mattina. Ma il mattino dopo, quando arrivò al lavoro, trovò due sacchi nell'angolo della capanna del magazzino. Non sapeva leggere le etichette dei sacchi e quindi non sapeva quali usare. Scelse il sacco sbagliato e in pochi giorni un'intera mandria di bestiame di manzo di prima qualità morì. Il sacco conteneva veleno e non il supplemento nutrizionale. Perse subito il lavoro.

SE AVESSE SAPUTO LEGGERE INVECE

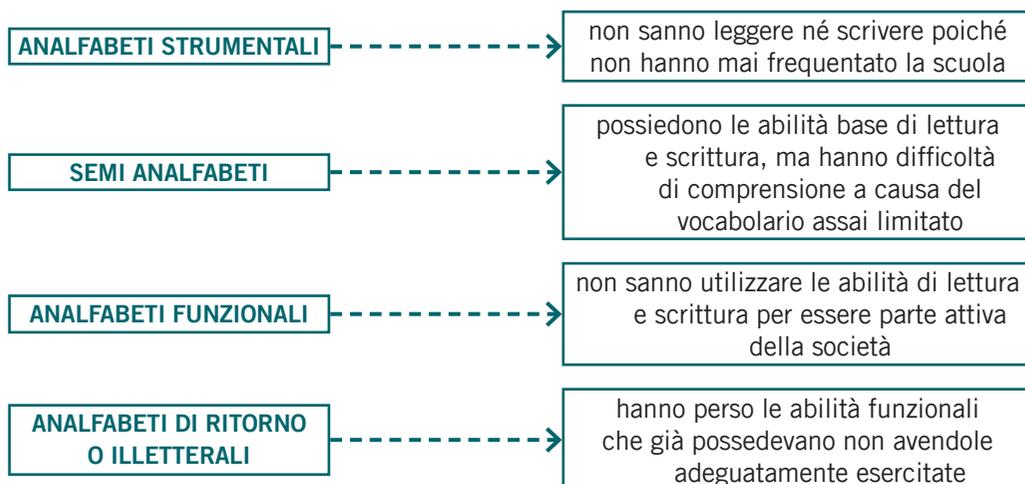
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. Gli esempi che hai letto si riferiscono a persone incapaci di leggere e scrivere, una condizione che impedisce agli individui di poter vivere e interagire con sicurezza nel proprio ambiente sociale. Ma l'analfabetismo è solo questo?

CHE COS'È L'ANALFABETISMO

L'**UNESCO**, nel 1958, definì analfabeta «una persona che non sa né leggere né scrivere, capendolo, un brano semplice in rapporto con la sua vita giornaliera». Oggi questa definizione risulta troppo semplicistica perché l'alfabetizzazione deve anche comportare l'acquisizione degli strumenti che permettono a una persona di comprendere l'ambiente in cui vive e partecipare alla vita sociale. Si può quindi considerare *analfabeta anche una persona che pur avendo imparato a leggere e scrivere non è in grado di utilizzare queste abilità di base per poter esprimere il suo diritto di cittadinanza.*

Semplificando abbiamo quindi:



- A.** Ritieni che la scuola ti stia fornendo abilità che ti servono per la vita o solo inutili nozioni? Giustifica la tua risposta e fai degli esempi.
- B.** C'è un detto che afferma: «Non si finisce mai di imparare». Sei d'accordo o pensi che una volta terminata la scuola non avrai più bisogno di apprendere cose nuove o approfondire le conoscenze già acquisite?
- 5.** Nel mondo vi sono circa 57 milioni³¹ di bambini e bambine in età scolare che non frequentano la scuola primaria. Il 53% sono femmine e più della metà di loro vive nell'Africa subsahariana. In molti casi solo una piccola parte di quelli che frequentano la scuola concludono il ciclo di base, mentre molti abbandonano gli studi senza aver ottenuto un bagaglio minimo di conoscenze e competenze fondamentali per la vita, anche a causa degli alti livelli di bocciature.

Nello schema alla pagina successiva sono indicate alcune cause della mancata istruzione. Sapresti individuarne altre? Discutine con i tuoi compagni e con l'insegnante e poi completa lo schema.

31. Fonte: Unesco, i dati sono riferiti al 2011.

MANCANZA DI ISTRUZIONE	<p>SCARSITÀ DI RISORSE ECONOMICHE DA PARTE DELLO STATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pochi investimenti per l'istruzione (scuole, formazione insegnanti) • mancanza di scuole nelle aree rurali •
	<p>POVERTÀ DELLE FAMIGLIE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impossibilità di pagare tasse di iscrizione, libri e materiali scolastici •
	<p>QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aule sovraffollate (40-60 alunni) • metodi di insegnamento poco efficaci •
	<p>DISCRIMINAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei ragazzi e delle ragazze che appartengono a minoranze •
	<p>GUERRE E CONFLITTI IN CORSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le scuole vengono distrutte o vengono requisite •

6. La mancata istruzione porta al perdurare della povertà e a difficoltà nello sviluppo sociale ed economico.

LE CONSEGUENZE DELLA MANCATA ISTRUZIONE

Istruirsi non significa solo imparare a leggere e a scrivere, ma anche acquisire conoscenze e competenze che aiutano a comprendere la società in cui si vive, a fronteggiare le difficoltà quotidiane e a diventare protagonisti dello sviluppo economico, sociale e culturale. Significa anche adottare comportamenti che migliorano lo stile e il tenore di vita.

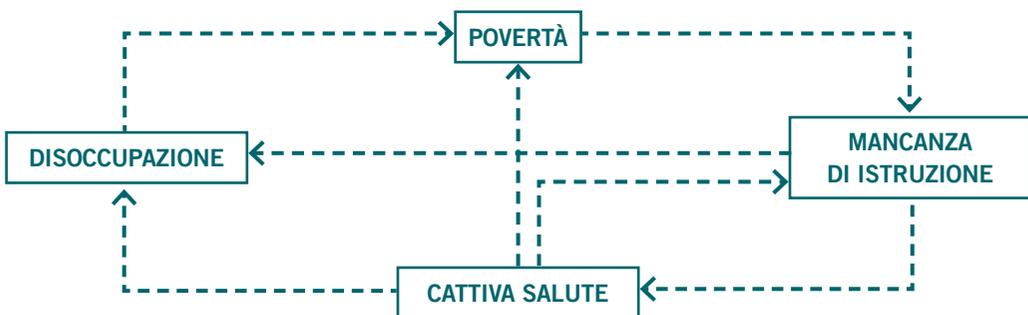
È impossibile uscire dalla povertà senza l'istruzione: l'ignoranza, infatti, rende più vulnerabili allo sfruttamento e alle ingiustizie, mentre la mancanza di una formazione professionale condanna a una vita di lavori saltuari e sottopagati e quindi alla povertà. Povertà, disoccupazione e mancata istruzione sono legati anche alla salute: infatti, la scarsa salute dovuta alle cattive condizioni igieniche e a un'alimentazione insufficiente diminuisce la capacità dei ragazzi di seguire con successo il ciclo scolastico e agli adulti di lavorare, riducendone di conseguenza la possibilità di guadagnare e accontentare la

condizione di povertà.

Un'istruzione mancata o insufficiente non ha però conseguenze solo a livello individuale, ma anche sociale. Il 70% dei poveri, di quelle persone cioè che sopravvivono con meno di 1 dollaro³² al giorno, vive nelle aree rurali, zone in cui più alto è l'analfabetismo, il numero dei bambini che non frequentano la scuola e la discriminazione di genere nell'istruzione. Sono agricoltori e allevatori impegnati nei settori primari dell'economia. È provato che gli agricoltori in possesso di un'istruzione di base sono più propensi ad adottare nuove tecnologie e raggiungono livelli più alti di produttività. Anche gli altri settori dell'economia risentono della mancanza di istruzione e formazione professionale, poiché per una crescita globale è indispensabile tenersi al passo con la moderna tecnologia e quindi poter disporre di manodopera capace e istruita.

Anche la discriminazione nell'istruzione ha serie conseguenze: le donne istruite sanno gestire meglio l'economia familiare. Inoltre il progredire dell'istruzione fa diminuire la natalità e rende migliori in generale le condizioni igieniche e di salute. Le donne che hanno studiato, infatti, distanziano di più le nascite e hanno figli meglio nutriti e più curati poiché sono più informate sull'igiene e sulla prevenzione delle malattie, sanno usare meglio i medicinali e fanno vaccinare i figli. Uno studio indiano dimostra che la riduzione del 10% dell'analfabetismo femminile diminuisce la mortalità infantile dell'1,3%³³.

- A.** Secondo quanto hai letto, per affrontare il mondo del lavoro è sufficiente un'istruzione di base? Motiva la tua risposta.
- B.** Nello schema sottostante sono indicati, con le frecce, i rapporti che esistono tra mancanza d'istruzione, povertà, disoccupazione e cattiva salute. Prova a spiegarli con parole tue, facendo eventualmente degli esempi.



- C.** Quali sono secondo te i motivi che discriminano le donne nell'istruzione? Esprimi il tuo parere in proposito.
- D.** Elenca alla pagina successiva (per aiutarti puoi consultare la sintesi della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*) i diritti che sono collegati al diritto all'istruzione.

32. Un dollaro USA corrisponde a 0,72998 euro (cambio a febbraio 2014).

33. Fonte: Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.

7. Molte bambine e ragazze sono discriminate come Julia e non possono andare a scuola. Tuttavia, in molti paesi, anche per quelle che possono frequentare la scuola non si rivela un posto sicuro e andare a scuola significa mettere a repentaglio la propria incolumità. Ogni giorno, infatti, molte di loro vengono assalite nel tragitto da scuola, vengono spintonate e picchiate all'interno delle strutture scolastiche, vengono derise e insultate dai loro compagni, umiliate e costrette a veder circolare sui cellulari o via internet le dicerie sul loro conto. Prese in giro e molestie verbali sono all'ordine del giorno nelle scuole. Le bambine e le ragazze che sono troppo grasse o troppo magre, che appartengono a differenti gruppi etnici, che sono disabili, meno femminili o in qualsiasi altro modo diverse da quello che la maggioranza considera 'normale', possono essere particolarmente colpite da scherzi, nomignoli ed atti di bullismo.

A. Quali possono essere le conseguenze delle violenze che subiscono donne e bambini? Discutine con le compagne e i compagni.

B. In che modo viene violato il diritto all'istruzione delle bambine e delle ragazze?

8. In alcuni paesi non sono solo le ragazze ad essere discriminate nell'istruzione, ma anche ragazze e ragazzi che appartengono ad alcune minoranze etniche. Ad esempio in alcuni paesi europei, gli studenti rom non possono godere degli stessi diritti dei loro coetanei non rom, come puoi leggere dalle pagine del diario di Marek che seguono e che sono tratte dal sito di Amnesty Kids: www.amnestykids.it/marek/.



martedì, 27 agosto

"Il mio nome è Marek. Vivo con il mio papà, la mia mamma, mio fratello e le mie due sorelle in un villaggio nella periferia della città. Non abbiamo molti soldi, ma i miei genitori lavorano molto. Mi dicono sempre che **andare a scuola è importante per il mio futuro**".

lunedì, 27 novembre

"Oggi a scuola mi hanno messo in un'altra classe, insieme ai bambini di un altro villaggio rom. Il maestro ha detto che è una classe speciale per bambini che sono "lenti" a imparare, ma la mia mamma dice che in realtà è una classe per bambini rom. Infatti ora ci sono solo bambini rom in classe con me. **Io voglio tornare con i miei compagni**. Mia mamma è andata a protestare dal preside. Le ha detto che non posso tornare nella classe di prima. Ma io avevo buoni voti ed ero uno degli alunni più bravi della classe".

mercoledì, 6 dicembre

"La mia nuova classe è veramente noiosa. Quando ero in prima ho fatto le stesse lezioni che sto facendo adesso, in terza. Ci insegnano molte meno cose e molto più lentamente. **Non sto imparando niente di nuovo**. Gli altri bambini slovacchi studiano inglese, ma noi no. All'ora di pranzo i nostri tavoli sono messi nel corridoio, fuori dalla mensa. Ci tengono chiusi a chiave nelle aule speciali, lontani dagli altri bambini slovacchi per non avere nulla a che fare con loro".

giovedì 8 maggio

"La scuola è quasi finita. Mio fratello maggiore ha finito la classe speciale l'anno scorso. Ha detto che dopo la scuola speciale puoi fare solo il muratore, il macellaio o l'uomo delle pulizie. Ma io non voglio diventare un muratore. **Io voglio fare l'ingegnere.**"

- A. Che cosa è successo a Marek e agli altri bambini rom?
- B. In che modo il diritto all'istruzione di Marek non è stato rispettato? Discutine con i tuoi compagni.
9. Quello che è successo a Marek è comune alle ragazze e ai ragazzi di etnia rom non solo in Slovacchia, ma anche in altri paesi. Ecco quello che trovi nel sito di Amnesty International alla pagina www.amnesty.it/diritti-dei-rom-in-europa-violazioni-diritto-istruzione.



VIOLAZIONI DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

In Europa i rom hanno un livello di istruzione più basso rispetto alla media della popolazione a causa di un'insufficiente alfabetizzazione e di un'istruzione incompleta e scadente.

Molti bambini rom subiscono diffuse violazioni del diritto all'istruzione, che comprende il diritto all'istruzione primaria gratuita e obbligatoria e la parità di accesso all'istruzione secondaria, tecnica, professionale e superiore.

In diversi paesi dell'Europa orientale e centrale i bambini rom vengono assegnati a scuole e classi destinate ad alunni con "lievi disabilità mentali" oppure segregati etnicamente in scuole e classi ordinarie. In Slovacchia, i bambini rom rappresentano fino al 100 per cento degli allievi di queste classi e scuole.

Le violazioni del diritto all'istruzione dei bambini rom hanno diverse cause, tra queste l'isolamento in insediamenti abitativi precari e la **lontananza dai centri abitati**, le spese troppo alte di trasporto. Anche i **pregiudizi di genitori non rom** contribuiscono a queste violazioni: ad esempio, per evitare la "fuga bianca" (fenomeno diffuso in Slovacchia, dove i genitori non rom trasferiscono i loro figli se frequentano classi in cui ci sono bambini rom) si decide di inserire i bambini rom in classi speciali.

Nelle **scuole e classi separate su base etnica** o in **quelle destinate ad alunni con "lievi disabilità mentali"**, **i bambini rom ricevono un'istruzione di livello inferiore ed è estremamente difficile per loro reintegrarsi nel sistema educativo principale**. Di fatto, sono condannati a una vita di disuguaglianza e a un livello inferiore di istruzione.

[...] Amnesty International ha ampiamente documentato la persistente diffusione della segregazione scolastica in Slovacchia e nella Repubblica Ceca, dove i bambini rom continuano a essere discriminati e isolati, e chiede all'Unione europea di combattere la discriminazione e la segregazione dei rom, sia nel sistema di istruzione ordinario che nelle "scuole speciali".

- A.** Sottolinea nel testo le frasi che si riferiscono alle violazioni del diritto all'istruzione dei bambini rom e completa la tabella alla pagina seguente.

Il diritto all'istruzione viene violato perché	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Le cause delle violazioni sono	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

B. Nel testo viene detto che “*Di fatto, sono condannati a una vita di disuguaglianza e a un livello inferiore di istruzione.*” Perché secondo te? Discutine con i compagni.

10. Il problema dell'analfabetismo e della mancanza di istruzione è molto sentito in alcune aree del mondo, ma quale è la situazione in Italia? I dati che seguono sono tratti dall'Annuario Statistico 2013, pubblicato dall'**ISTAT**³⁴.

Uno sguardo all'Italia

La prima tabella che ti proponiamo riguarda il titolo di studio degli italiani. Sono indicati coloro che hanno più di 15 anni.

Titolo di studio della popolazione residente in Italia di età superiore ai 15 anni nel 2012		
GRADO DI ISTRUZIONE	2012	
	n. persone	%
Dottorato, laurea e diploma universitario	6.120.000	11,8
Diploma di scuola secondaria superiore	15.043.000	28,9
Diploma di qualifica professionale	3.094.000	6,0
Licenza media	16.459.000	31,7
Licenza elementare, nessun titolo	11.279.000	21,7
TOTALE	51.995.000	100 ³⁵

34. I dati sono stati tratti dal sito www.istat.it.

35. In realtà a causa delle approssimazioni la somma è 100,1%.

- A.** Rappresenta con un istogramma le percentuali corrispondenti ai vari titoli di studio nel 2012.
- B.** Dopo aver analizzato la tabella e l'istogramma discutine con i tuoi compagni.
- C.** L'espressione "Nessun titolo di studio", secondo te, comprende gli analfabeti? Se sì, di che tipo?
Esistono delle differenze nel conseguimento dei vari titoli di studio tra la popolazione maschile e quella femminile come puoi vedere nella tabella in cui trovi sia il numero, sia le percentuali di maschi e femmine per ogni titolo di studio considerato.

Titolo di studio della popolazione residente in Italia di età superiore ai 15 anni nel 2012 divisa per genere³⁶					
GRADO DI ISTRUZIONE	2012				
	maschi	%	femmine	%	totale
Dottorato, laurea e diploma universitario	2.769.000	45,2	3.351.000	54,8	6.120.000
Diploma di scuola secondaria superiore	7.544.000	50,1	7.499.000	49,9	15.043.000
Diploma di qualifica professionale	1.556.000	50,3	1.538.000	49,7	3.094.000
Licenza media	8.826.000	53,6	7.633.000	46,4	16.459.000
Licenza elementare, nessun titolo	4.235.000	38,3	6.954.000	61,7	11.279.000
TOTALE	25.019.000	48,1	26.975.000	51,9	51.995.000

- A.** Qual è la categoria in cui la differenza è più marcata?
- B.** Quali sono i titoli di studio conseguiti di più dalle donne? E dagli uomini? Sapresti motivarne le cause?
- 11.** Come hai già avuto modo di leggere a proposito dello sfruttamento del lavoro minorile, anche in Italia vi sono ragazzi e ragazze che, pur nella fascia dell'obbligo scolastico, abbandonano la scuola.

36. Le percentuali sono state aggiunte.

OBBLIGO SCOLASTICO E DISPERSIONE

In Italia, la legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha innalzato l'obbligo scolastico a 16 anni.³⁷ Tuttavia, secondo i dati del Miur (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) riferiti all'anno scolastico 2011/12, non assolvevano all'obbligo scolastico lo 0,2% dei ragazzi tra i 12 ed i 14 anni e l'1,2% dei ragazzi di 15 e 16 anni.

Una parte dei ragazzi che assolvono l'obbligo scolastico non completa la scuola superiore ed entra molto presto nel mondo del lavoro senza un'adeguata formazione. In Italia, il 17,6 % dei giovani abbandona prematuramente la scuola o qualsiasi altro tipo di formazione, contro una media europea del 12,8 %.³⁸

Le motivazioni dell'abbandono sono diverse: necessità di aiutare la famiglia (la dispersione sembra colpire le famiglie economicamente più deboli e meno scolarizzate), interessi diversi da quelli scolastici, crisi personali, ma anche voglia di lavorare il prima possibile per poter disporre di denaro.

Tuttavia solo il 52,1% dei giovani dispersi trova lavoro mentre il 24,9% è in cerca di occupazione, il 15,4% è disoccupato (ha perso cioè il lavoro) e il 6,8% non lavora e non cerca lavoro.³⁹

Nel caso siano occupati, questi giovani, essendo in possesso solo del diploma di scuola media di primo grado, possono svolgere mansioni e attività poco specializzate. Sono soprattutto operai generici, manovali, braccianti, apprendisti o commessi.

- A. La percentuale dei ragazzi che non frequentano o frequentano saltuariamente la scuola dell'obbligo è molto varia nelle diverse zone d'Italia. Effettua una ricerca per saperne di più e scoprirne le ragioni.
- B. Com'è la frequenza nella tua scuola? Effettua un'indagine assieme ai tuoi compagni.



ENTRIAMO IN AZIONE

1. Immagina che tu e i tuoi compagni lavoriate per un'Organizzazione non governativa che ispeziona scuole, ospedali, centri sociali, biblioteche e altri luoghi, per verificare se i diritti dei minori siano rispettati.
 - A. Divisi in gruppi, simulate una visita ispettiva in una scuola. Ogni squadra di ispettori deve stilare una lista di 10 cose da controllare nella visita, allo scopo di farsi una prima impressione per capire se si tratta di una scuola in cui le ragazze e i ragazzi sono rispettati e in grado di partecipare alla vita della scuola in modo significativo. Ad esempio, si può verificare se gli studenti e le studentesse sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano, se i loro bagni sono nelle stesse condizioni dei bagni degli insegnanti, se

37. "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età" (articolo 1, comma 622).

38. Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica, i dati si riferiscono al 2012.

39. Fonte: Isfol, *La dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*, Roma, Isfol, 2012 (Isfol Occasional Paper, 5), dati riferiti al 2011.

c'è un Consiglio d'Istituto che tiene in considerazione le proposte dei giovani, ecc. Nell'organizzare l'ispezione, dovete pensare in che modo potrete raccogliere i punti di vista e le prospettive sia dei ragazzi timidi che di quelli più estroversi.

- B. Ogni gruppo legge agli altri la lista elaborata spiegando come ha pensato di organizzare la propria ispezione. Insieme, si discute poi sui punti simili e su quelli differenti emersi nelle liste dei diversi gruppi.
 - C. Avete controllato elementi riguardanti categorie specifiche, come i diritti degli studenti migranti o disabili? Se sì, perché? Se no, perché? Confrontate i vostri punti di vista.
2. Essere ascoltati è un diritto stabilito dalla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* che deve essere garantito a tutti i ragazzi e non solo in ambiente scolastico. Riassumi in non più di 20 parole perché è importante che i ragazzi e le ragazze abbiano il diritto di essere ascoltati e presi sul serio.

.....

.....

.....

.....

.....

3. Quali pensi siano le tue responsabilità nel garantire che tutti i tuoi compagni siano rispettati come individui e possano godere del diritto all'istruzione? Elencali qui sotto.

.....

.....

.....

.....

.....

È difficile, per te, assumerti queste responsabilità? Se sì, perché? Se no, perché?

unità 5

Internet tra rischi e risorse

Nell'unità 1 hai imparato che esistono i diritti di partecipazione che permettono ai ragazzi e alle ragazze di essere parte attiva della loro famiglia, della scuola, delle associazioni e della società in genere, insomma di essere già da adesso *cittadini* del proprio paese e del mondo.

Esercitare i diritti di partecipazione significa potere esprimere le proprie opinioni con qualsiasi mezzo, conoscere e cercare informazioni, incontrare altre persone, fare amicizia, ecc. assumendosi la responsabilità di rispettare i diritti degli altri. Tra gli strumenti che puoi utilizzare per fare tutto questo ci sono anche il tuo cellulare (se ne hai uno) e internet (se hai a disposizione una connessione). I cellulari, (in particolare gli smartphone) e internet ti offrono grandi opportunità, ma possono nascondere anche qualche insidia, come vedrai nelle attività che seguono.

1. La maggior parte dei ragazzi della tua età usa il cellulare per svolgere molte attività e non solo per telefonare⁴⁰. Una ricerca del 2013⁴¹ ha evidenziato che il **42%** dei ragazzi che usano internet accede alla rete quotidianamente dallo **smartphone** o da un **cellulare abilitato**. Inoltre la maggior parte dei ragazzi della tua età usa internet più volte alla settimana o tutti i giorni.⁴²

E tu, per quali delle attività elencate qui sotto usi il **cellulare**?

USO IL CELLULARE PER	Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
Telefonare				
Fare e condividere fotografie				
Ascoltare musica				
Inviare e ricevere messaggi				
Fare e condividere video				
Giocare				
Navigare su internet				
Accedere a social network (Facebook, Twitter...)				
Altro				

A. Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni. Cosa emerge?

40. Secondo l'Istat, il 92,7% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha un cellulare e solo il 3,9% lo usa per telefonare (fonte: Infanzia e vita quotidiana, 2011).

41. Ricerca europea della 'Net Children Go Mobile', che nel 2012 ha dato vita ad un progetto di monitoraggio dell'uso e dei rischi e le opportunità connesse all'uso di internet, <http://www.netchildrengomobile.eu/>.

42. Secondo l'Istat usa internet l'80,7% dei ragazzi tra 11-14 anni, tutti i giorni il 43,2%, più volte alla settimana il 32,4% (fonte Annuario Statistico Italiano 2013).

B. Leggi le affermazioni che seguono. Quindi inserisci nella tabella il numero corrispondente ad ogni affermazione nella colonna che esprime il tuo parere.

- 1 È più facile cercare informazioni su internet che su un libro
- 2 Per essere sicuro delle informazioni cerco su siti diversi
- 3 Le informazioni che trovo in internet sono controllate
- 4 Chiunque può aprire un sito web
- 5 Non è possibile rintracciare chi usa internet in modo scorretto
- 6 Quando sono in chat mi sento più libero/libera di esprimere i mie pensieri
- 7 Tutti possono avere un profilo Facebook
- 8 Per aprire un sito web è necessario ottenere i permessi dalle autorità competenti
- 9 Le foto e messaggi che posto in internet, una volta cancellati non si visualizzano più

Totalmente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza in disaccordo	Totalmente in disaccordo

B. Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni.

2. In internet si trovano moltissime informazioni che ti possono essere utili per le tue ricerche scolastiche e per sapere cosa succede nel mondo. Sei proprio sicuro che siano sempre corrette? Qui di seguito ti diamo alcune notizie trovate in rete o che girano nelle email e in Facebook. Quali sono corrette e quali sono false? Prova ad indovinarlo. Confronta le tue ipotesi con quelle delle tue/oi compagne/i.

Uno scienziato giapponese ha messo a punto una tecnica per creare gatti bonsai. Secondo questa tecnica è possibile rinchiudere dei gattini in contenitori di vetro sagomati e costringere il loro corpo ad assumere la forma del recipiente durante la crescita replicando così, sugli animali, la tecnica utilizzata per la creazione degli alberi bonsai. I gatti sono nutriti attraverso un **sondino** e non sono coscienti.

Le immagini dei gattini bonsai hanno fatto il giro del mondo sollevando le proteste delle associazioni per la protezione degli animali.

"Il latte in cartone, quando non è venduto dopo un determinato termine di tempo è rispedito in fabbrica per essere **pastorizzato** un'altra volta... Questo processo può ripetersi fino a 5 volte, cosa che conferisce al latte un sapore diverso da quello iniziale, aumentando la possibilità di cagliare e riduce significativamente la sua qualità, anche il valore nutritivo diminuisce...

Quando il latte ritorna sul mercato, il piccolo numero che vedete dentro il cerchietto nel file allegato viene modificato. Questo numero varia da 1 a 5.

Sarebbe conveniente comprare il latte quando il numero non supera il "3". Numeri superiori comportano una diminuzione nella qualità del latte. Questo piccolo numero si trova nella parte inferiore del cartone; se compri una scatola chiusa, è sufficiente controllare uno dei cartoni, tutti gli altri avranno lo stesso numero.

Ad esempio: se un cartone ha il numero 1, vuol dire che è appena uscito dalla fabbrica; ma se ha il numero 4, significa che è già stato pastorizzato fino a 4 volte ed è stato rimesso sul mercato per essere venduto...".

Approvato finalmente il D.lgs. 958/2013 che la Commissione Consultiva dell'Integrazione ha richiesto per la salvaguardia delle popolazioni nomadi, le quali sono rappresentate dal 1971 dall'Unione Rom Internazionale. Questo movimento mira al riconoscimento di un'identità e di un patrimonio culturale e linguistico nazionale senza Stato né territorio, cioè presente in tutti i paesi europei.

La massima del Decreto entrato in vigore con l'ultima Gazzetta Ufficiale cita testualmente:

"L'individuo che dimostri con la buona fede di appartenere ad un gruppo Rom (etnico e nomade) non sarà passibile di nessuna pena relativa al reato di furto (art.624 c.p.) se il valore economico del bene o denaro sottratto è inferiore a € 200, in quanto l'unico sostentamento di determinate strutture sociali deriva esclusivamente e da generazioni da tali azioni. Il soggetto dovrà altresì dimostrare sul momento di non avere regolare residenza o fissa dimora in Italia. Il presente non vale per chi possiede la cittadinanza italiana da almeno 10 anni".

"Ieri il Senato della Repubblica ha approvato con 257 voti a favore e 165 astenuti il disegno di legge del Senatore Cirenga che prevede la nascita del fondo per i "Parlamentari in Crisi" creato in vista dell'imminente fine legislatura. Questo fondo prevede lo stanziamento di 134 miliardi di euro da destinarsi a tutti i deputati che non troveranno lavoro nell'anno successivo alla fine del mandato. E questo quando in Italia i malati di **SLA** sono costretti a pagarsi da soli le cure. Rifletti e fai girare".

Oggetto: I: Necessità di sangue B+

C'è un bambino di 17 mesi ricoverato al Mayer con una leucemia fulminante. I medici stanno cercando di cronicizzarla e se ci riescono, ha buone speranze di cavarsela. Purtroppo ha bisogno frequente di trasfusioni e a questo punto della malattia ha bisogno proprio del suo che è B+. Se qualcuno di voi ha questo gruppo sanguigno o conosce qualcuno che lo ha, lo prego di mettersi in contatto con il Mayer dalle 8 alle 10 del mattino facendo riferimento al nome del bambino: Riccardo Capaccioli.

Questo non è il copia incolla di una catena, il bambino è il figlio dell'amica di una mia collega. Ciao e grazie a tutti

3. Ecco come viene commentato il problema delle notizie false che girano in internet, in un articolo di Giulio Figlia pubblicato il 17 febbraio 2014 in un **giornale online**, 100passijournal.

INTERNET E BUFALHE, UN MIX ESPLOSIVO

Sempre più persone credono a tutto quello che trovano su internet.
E non sempre c'è da riderne.

17 febbraio 2014 – Il web ha molti pregi, tra questi dare l'opportunità a tutti di informarsi grazie ad una pluralità di voci, peccato che l'eccesso di informazioni provochi molti danni. Lettori faciloni, incapaci di selezionare le fonti e che non analizzano la veridicità dei fatti sono prede facili. Insomma, qualche anno fa c'era "l'ho sentito in tv", oggi "l'ho letto su internet". E così, complici anche i social network, brulicano panzane con migliaia di persone che ci credono. [...]

Il vero boom degli ultimi anni sono, invece, le bufale. Notizie palesemente false, e irrealistiche, che vengono prese per buone da alcuni lettori e persino da qualche **blog** di informazione, alla faccia della professionalità del giornalismo, convinto di aver fatto lo scoop dell'anno. [...]

Queste sono notizie inventate per ridere e scherzare ma più subdole sono quelle messe in giro per fini politici o per aizzare, sfruttando l'ingenuità (ai limiti della dabbenaggine) di molti lettori, contro questo o quel settore della

società. Si vede spesso girare la notizia di una presunta **depenalizzazione** del furto fino a 200 euro come norma a favore dell'integrazione dei rom oppure quella del fondo da 134 miliardi (un sesto del bilancio statale) per i parlamentari in crisi approvato dal Senato con 422 voti favorevoli (peccato che i senatori siano 315). Due notizie clamorosamente false che però sono ritenute vere da molte persone.

A parte il sorriso nei confronti di coloro i quali, sprovveduti (per usare un eufemismo), ci cascano, occorrerebbe interrogarsi sul perché così tante persone credono a simili idiozie. La sfiducia nelle istituzioni è tale da renderle credibili o l'incapacità di elaborare, da parte di tanti, le molteplici informazioni rende il web il terreno fertile per menzogneri **2.0**? È un interrogativo che dovrebbe porsi anche la classe politica perché un popolo incapace di leggere il mondo circostante è un popolo incapace di votare con senno e, quindi, destinato ad essere governato senza senno.

di *Giulio Figlia*

- A.** Dopo aver letto il testo rispondi alle domande.
- Perché, secondo l'autore dell'articolo, l'eccesso di informazioni, provoca danni?
 - Le notizie false sono prese per vere solo da persone comuni?
 - Per quali motivi queste notizie vengono diffuse? Sottolinea nel testo le frasi che vi si riferiscono e poi discuti le motivazioni citate con i compagni.
 - Che conclusioni trae l'autore dell'articolo? Sei d'accordo?
- B.** A questo punto come puoi essere sicuro che le informazioni che trovo su internet siano corrette? Insieme ai tuoi compagni pensa ad una serie di regole da seguire per non essere anche voi vittime delle bufale. Stai attenta/o, però, che il fatto che una notizia sia riportata in più siti, non dà alcuna garanzia che sia affidabile.

1.
2.
3.
4.
5.

4. Molti usano internet per restare in contatto con i propri amici, chattando, inviando messaggi o email, oppure attraverso i social network. A volte, però, i messaggi che le persone scrivono o ricevono hanno solo l'obiettivo di provocare polemiche inutili, offendere o creare imbarazzo nell'interlocutore.

Quando gli attacchi si concentrano nei confronti di una persona e si ripetono nel tempo si parla di cyberbullismo. Sai che cos'è? Ecco come lo descrive nel suo sito Telefono Azzurro⁴³, un'associazione che lavora per proteggere bambini e adolescenti da abusi e violenze.

CYBERBULLISMO: COS' È?

[...] Si può definire cyberbullismo l'uso delle nuove tecnologie per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone.

Tutto questo può avvenire utilizzando diverse modalità offerte dai nuovi media. Alcuni di essi sono: telefonate, messaggi (con o senza immagini), **chat**, social network (per esempio, Facebook), siti di domande e risposte, siti di giochi online, **forum** online.

Le modalità specifiche con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo sono molte. Alcuni esempi sono: pettegolezzi diffusi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network; postando o inoltrando informazioni, immagini o video imbarazzanti (incluse immagini false); rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima; insultando o deridendo la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media; facendo minacce fisiche alla vittima attraverso un qualsiasi media.

Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo (scolastico o più in generale nei luoghi di aggregazione dei ragazzi) o essere comportamenti solo online.

- A.** Che consigli daresti ad una tua compagna o compagno che ti confidasse di essere vittima di cyberbullismo? Pensa quali passi potrebbe fare per difendersi da questi attacchi.
- B.** Leggi la *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* e compila la tabella che segue. Potete creare dei cartelli per ogni articolo, spiegando il diritto, come l'uso di internet o del cellulare può essere un pericolo o un'opportunità per quel diritto e cosa potete fare voi per non violarlo o per affermarlo.

43. www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/cyberbullismo.

ARTICOLO	RISCHIO/OPPORTUNITÀ PERCHÉ?	COSA POSSIAMO FARE NOI? LE NOSTRE REGOLE



Le regole che avete trovato per utilizzare correttamente internet nei vostri rapporti con gli altri si chiamano *netiquette*, una parola nata dall'unione della parola inglese *network* (rete) e di quella francese *étiquette* (buona educazione). Potete inviare la vostra *netiquette* a amnestykids@amnesty.it e sarà pubblicata su www.amnestykids.it, un sito che Amnesty International ha dedicato ai ragazzi della vostra età, per parlare di temi legati ai diritti umani. Troverete anche la richiesta di partecipare agli appelli in difesa delle vittime non solo con lettere, ma anche con disegni od altre attività che possono stimolare la vostra fantasia.

- C. L'11 febbraio di ogni anno ricorre il *Safer Internet Day*, una giornata dedicata alla sicurezza in rete per ragazzi e ragazze. Questa giornata è nata per iniziativa dell'Unione europea nel 2004. Insieme alla tua classe prepara dei volantini o un cartellone per le compagne e i compagni della tua scuola per sensibilizzarli a uno dei temi che avete trattato e discusso in classe in questa unità.

GLOSSARIO

Il GLOSSARIO fornisce la spiegazione o ulteriori indicazioni dei termini e dei nomi evidenziati nel testo in arancione.

2.0 o (web 2.0) – è un'espressione che sta ad indicare un'evoluzione, un progresso nel web. Indica tutte quelle applicazioni che permettono di utilizzare il web in maniera interattiva e di usufruirne i servizi.

BLOG (o webblog) – è un sito o una pagina web in cui l'autore può aggiungere testi in un qualsiasi momento e che può essere letto in tempo reale dai visitatori.

BONDED LABOUR LIBERATION FRONT – associazione indiana fondata da Kailash Satyarthi. Kailash Satyarthi è diventato famoso per i suoi blitz per liberare i bambini tenuti in schiavitù nella cosiddetta "cintura del tappeto", a Mirzapur. Di solito questa operazione parte solo su richiesta dei genitori che hanno perso i figli e questi blitz ormai hanno una notevole eco sulla stampa indiana. In dieci anni Satyarthi e i suoi collaboratori hanno liberato 6.000 bambini.

CHAT SINCRONE – una comunicazione si definisce sincrona quando gli interlocutori sono collegati contemporaneamente come nel caso delle chat, quando ciò che si scrive viene immediatamente visualizzato negli schermi di tutti quelli che sono collegati.

DEPENALIZZAZIONE – consiste nel trasformare reati penali in reati amministrativi: in pratica azioni che sarebbero punite con il carcere vengono invece punite con multe.

DISPERSIONE SCOLASTICA – è un termine che include una serie di fenomeni (abbandoni, ripetenze, bocciature, interruzione di frequenza, ritardo nel corso degli studi, evasione dall'obbligo scolastico) che portano i ragazzi a non raggiungere un'adeguata istruzione.

FORUM ONLINE – area di un sito dedicata alla discussione di un argomento, nella quale si interviene con messaggi che possono essere letti da tutti e ai quali tutti possono rispondere anche in tempi diversi.

GIORNALI ONLINE – sono giornali che pubblicano i loro articoli solo (o anche) su siti web. Tutti i giornali che trovi in edicola hanno anche un sito web, in cui si possono ritrovare gli articoli pubblicati in cartaceo.

ILO – acronimo per 'International Labour Organization', Organizzazione Internazionale del Lavoro, un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si adopera per il progresso della giustizia sociale e dei diritti umani internazionalmente riconosciuti e del lavoro. L'ILO fu fondata nel 1919 con il Trattato di Versailles e sopravvisse al crollo della Società delle Nazioni per essere incorporata nel sistema delle Nazioni Unite nel 1946.

ISTAT – Istituto nazionale di statistica. Fondato nel 1926, si occupa della rilevazione ed elaborazione dei fenomeni economici e sociali. Tra i suoi compiti, la realizzazione dei censimenti generali – popolazione e abitazioni, industria e servizi, agricoltura – e l'esecuzione della maggior parte delle indagini, rilevazioni ed elaborazioni considerate indispensabili per il paese.

MALATTIE INFETTIVE – malattie provocate da microrganismi (virus o batteri) che si possono trasmettere da un individuo a un altro.

MANI TESE – è un'organizzazione fondata in Italia, nel 1964, da alcuni volontari laici e missionari.

MEDICI SENZA FRONTIERE – è un'organizzazione umanitaria internazionale, creata nel 1971, formata da volontari – soprattutto medici e paramedici – che fornisce assistenza sanitaria alle popolazioni in condizione di pericolo o di esclusione.

MONSONI – sono venti periodici stagionali che sono responsabili dell'alternanza dei periodi di pioggia e dei periodi di clima secco. In inverno, i monsoni spirano dalle zone dell'Asia centrale verso l'Asia meridionale trasportando masse di aria secca; in estate, invece, spirano dall'Oceano Indiano e dal Mar Cinese meridionale verso l'Asia meridionale portando masse d'aria cariche di umidità che provocano piogge molto violente e abbondanti.

NATs – acronimo per 'Ninos y Adolescentes Trabajadores', bambini e adolescenti lavoratori, è un movimento internazionale che riunisce le organizzazioni di bambini e adolescenti lavoratori e organizzazioni simpatizzanti. I NATs si battono contro lo sfruttamento, ma si oppongono all'eliminazione del lavoro minorile. Ritengono infatti che un lavoro che dia il giusto spazio ad educazione e gioco sia un mezzo di sviluppo e crescita per i bambini e adolescenti e li renda dei soggetti sociali, protagonisti della propria vita e del proprio paese.

OIL – cfr. ILO

OMS – cfr. WHO

ONG – acronimo per Organizzazione non governativa - qualsiasi gruppo locale, nazionale o internazionale che non fa parte di strutture governative e che presta la propria opera senza fini di lucro. Le ONG sono impegnate in campi molto vari: assistenza sanitaria, difesa dei diritti umani, dell'ambiente, ecc.

ONU – acronimo per Organizzazione delle Nazioni Unite, fondata a San Francisco nel 1945, ha lo scopo di mantenere la pace nel mondo, di sviluppare relazioni amichevoli tra gli Stati e di incoraggiare la collaborazione tra le nazioni per sconfiggere la povertà, le malattie e promuovere il progresso economico e sociale.

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE – organizzazioni internazionali formate da rappresentanti dei vari paesi aderenti.

PASTORIZZAZIONE – è un processo messo a punto da Louis Pasteur per eliminare microrganismi patogeni da liquidi alimentari senza distruggere le caratteristiche dei prodotti. I liquidi sono riscaldati a temperature comprese fra circa 60 °C (pastorizzazione bassa) e circa 80 °C (pastorizzazione alta), per tempi di durata variabile fra 30 minuti e 15 secondi (tanto più brevi quanto più alta è la temperatura) e poi rapidamente raffreddati a 5-8 °C.

POLIOMIELITE – malattia provocata da virus che attaccano il sistema nervoso e in particolare le cellule nervose del midollo spinale; la distruzione di queste cellule provoca una paralisi che può diventare, nei casi più gravi, totale.

RESIDUI FECALI – residui di feci; la presenza di residui fecali nell'acqua indica che è stata contaminata da liquami.

SLA – è un acronimo per 'Sclerosi Laterale Amiotrofica', una malattia che colpisce le cellule nervose del cervello e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria provocando paralisi progressiva.

SMALTIMENTO DEI LIQUAMI – sistema di eliminazione dei liquami, una particolare categoria di rifiuti, proveniente dagli ambienti domestici, formati da feci, urine e dalle acque di scarico della casa (bagno, cucina).

SONDINO (o SONDA GASTRICA) – è un tubicino che porta direttamente allo stomaco il cibo e viene usato dai medici per gli ammalati che non sono in grado di nutrirsi mangiando normalmente.

WHO – acronimo per 'World Health Organization', Organizzazione Mondiale della Sanità, un'agenzia dell'ONU che coordina tutte le attività nel campo della salute pubblica. Fu istituita il 7 aprile 1948, che da allora viene celebrata come Giornata mondiale della salute.

UNESCO – è l'agenzia delle Nazioni Unite, fondata nel 1946, che si occupa della promozione dell'istruzione e della conservazione del patrimonio culturale e naturale del mondo.

UNICEF – è il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Fu fondato nel 1946 per far fronte alle necessità di milioni di bambini che in Europa soffrivano di malnutrizione e malattie causate dalla guerra.

VAIOLO – malattia infettiva causata da un virus, caratterizzata dalla comparsa di vescicole e pustole sulla pelle; il vaiolo può essere mortale.

